DELLA

LETTERATURA TREVIGIANA

DEL SECOLO XVIII SINO A NOSTRI GIORNI

ESPOSTA DALL' AUTORE

DELLA LETTERATURA VENEZIANA

NEL PRIMO VOLUME, E NEL SECONDO

ESAME CRITICO APOLOGETICO

IN TREVISO

PER GIULIO TRENTO, E FIGLI MDCCCVII.

AL SIGNOR

GIUSEPPE CASATI

CAVALIERE DELL' ORDINE REALE
DELLA CORONA DI FERRO
PREFETTO DEL DIPARTIMENTO
DEL TAGLIAMENTO

DOMENICO MARIA FEDERICI

Pubblicar io volendo colle Stampe, questo mio tenue letterario lavoro sotto gli Auspicj del chiarissimo vostro nome, Egregio Signor Cavaliere Prefetto, gli ammiratori del vostro gran merito si attenderanno per avventura di veder delineate non meno le luminose doti, onde vi risguardano per un distinto ornamento della Repubblica Letteraria, che quelle altre della mente, e del cuore,

mercè

mercè di cui nel Governo di questa vasta, e ragguardevole Provincia diveniste la nostra delizia, il nostro sostegno. Ma io attenendomi alle prime, che il mio argomento mi fa riguardare con più d' interesse, nè sentendomi da tanto di dar alle seconde un giusto e conveniente risalto, mi contenterò sol di ricordare, essere voi quel desso, che con tanto grido e colle qualificazioni di perspicace, d' incorrotto, ed infaticabile, *amministraste le Prefetture del Sondrio, del Lario, e del Serio, lasciando di voi un vivissimo desiderio di ognor possedervi.* (a) *Dall' illustre vostra Famiglia, in diversi rami divisa, uscirono già da gran tempo, Uomini benemeriti delle Scienze, e delle Lettere. Mi pregio ricordare il Co: Giuseppe, ed il Co: Cristoforo. Al sapere del primo ha resa fra gli altri luminosa testimonianza l' erudito editore dell' Opera in tre volumi col titolo* = Fiori Istorici *a lui dedicata nel 1733. Raccolse sceltissimi Libri, e ne arricchì la domestica Biblioteca, favorì primarj Letterati, ed Artisti, e fiorirono per esso il Poeta Migliavacca, di cui si ha il bel canto del* Figliuol Prodigo, *Monsignor Maldini, ed il Zuccari; fu il secon-*

do

****

(a) Melchiorre Gioja nella sua discussione Economica sul Dipartimento del Lario stampata in Milano 1804 per Pirotta e Maspero p. XII della Prefazione.

do profondamente versato nella Storia, e ne' commenti di antiche Pergamene, e Codici; pubblicò nel 1790 accurate ricerche sulla origine della Casa d'Austria e di Lorena, rimontando ad Eticone, e gli tributarono encomj il Giulini, il Frisi nelle antichità Monzesi, e li Cisterciensi nella Collezione delle antichità Longobarde. Sulle traccie di vostro Padre, e di vostro Avo, voi Signor Cavalier Prefetto, coltivando i buoni studj vi associaste all' Egregio Sign. Abbate Gasparo Cassola, ed al Ch. Signor Cav. Luigi Bossi nella compilazione di un Giornale Enciclopedico, ch' ebbe marcata rinomanza. Avete prodotto un discorso sulla Teoria di Dupaty intorno li testimonj sospetti, resi qualche volta necessarj ne' Giudizj Criminali: L' Apologia dell' elogio del Matematico Frisi contro i Giornalisti di Modena, lodata dall' Abb. Isidoro Bianchi nel suo Elogio del Co: Pietro Verri = Le notizie sulla vita del Cel. Padre Allegranza Domenicano (b) *e varie eleganti poetiche composizioni. La moltiplicità delle cognizioni, e la vivacità dell' ingegno vi conciliarono l' amicizia del Beccaria, di Verri, di Parini, e la estimazione del Supremo Ministro,*

che

****

(b) Dell' autore di questo esame venerato Amico, cui nel 1787 leggesi una dissertazione diplomatica indrizzata, e pubblicata nella N. R. Calogeriana vol. 39.

che reggeva la Lombardia. Foste perciò nel 1790 destinato in età assai Giovanile alla Carica di Vice intendente politico a Pavia, e nel 1791 promosso a quella di Regio Delegato in Casalmaggiore. La continuazione de' servigi prestati alla Patria anche ne' più difficili tempi v' impedirono di correr la brillante carriera Letteraria; ma alle vicende Politiche succeduta la calma, e chiamato meritamente a presiedere ai Dipartimenti di Sondrio, di Como, di Bergamo, recaste colà appoggio alle Lettere ed alle Scienze. Ne fanno piena prova le dotte produzioni di valenti Scrittori a voi indrizzate, ed il costante impegno da voi dimostrato per li progressi della nazionale coltura (c). *Non si offenda la modestia vostra per le mie lodi, poichè io penso che l' illuminato Governo dopo aver dato vita ai più utili scientifici Letterarj stabilimenti abbia providamente divisato, che li Regj Rappresentanti nel-*

****

(c) Sieno per molte altre prove la discussione economica del Lario sopralodata, di Melchiorre Gioja, e la erudita dissertazione del professore di eloquenza nel Liceo Dipartimentale del Serio, Giuseppe Beltramelli sopra di una Pittura voluta di Lorenzo Lotto, dal Sig. Kav. Casati fatta conta, e per opera sua fatta trasportare nella Capella Prefettizia di Bergamo appostavi una elegante iscrizione al Nome del benemerito Prefetto Casati, lavori Letterarj che da lui riconoscono la vita.

ti nelle Provincie concorrano a richiamare in Italia col Secolo de' Medici il Secolo dell' Augusto Napoleone. Questi sono i riflessi che mi consigliano a presentarvi, Sig. Cav. Prefetto, un Libro in difesa di Trevigi, e de' Trevigiani contro gli attacchi di colui, che si è proposto di mettere in dispregio la parte dell' Italiana Letteratura, che interessa la gloria di questa Città, e Territorio nel Secolo XVIII. Ogn' uno sà quanto assidue sieno le vostre occupazioni per il bene della Popolazione che Sua Maestà vi hà affidato, ed ognuno meco fà plauso al felice successo delle vostre cure. Vi prego ad interrompere per poco le amministrative vostre ispezioni, porgendo attenzione all' Apologia della offesa Letteratura Trevigiana; e vi protesto intanto i sentimenti della maggiore stima, ed amicizia.

Trevigi S. Niccolò Gennaro 1807.

PREFAZIONE

Un Libro, in cui l' Autore si propone con ogni apparato di erudizione, e con piena confidenza delle proprie forze di scrivere la Storia della Letteratura Veneziana del Secolo XVIII, e del presente: Un libro in cui chi lo scrisse apertamente si protesta (prefaz. pag. 14) di voler colla lode, e col biasimo qualificar ogni Scrittore, e letterato, siccome ad esso lui parerà, quand' anche diversamente molti, e tutti la pensino; libro perciò che non Storia dev' esser intitolato, ma *i miei pensieri* sulla Letteratura Veneziana del Secolo XVIII: e che mentre di alcune delle Venete Provincie della Terra Ferma piace quivi di largheggiare nell' esporre i meriti, e i fregi loro di Letterario valore, annoverando con iscrupolosa esattezza gli Uomini illustri nelle Scienze, nelle Lettere, e nelle belle Arti; in parlando poi di Trevigi e della Provincia Trevigiana, una per verità delle maggiori, e delle più colte, sembra tutto

sia

sia inteso ad impicciolir, oscurare, e seppellir nel silenzio ogni più certo vanto di sua Letteratura, assai scarso dimostrandosi nel numero degl' illustri Letterati, e celebri Artisti, e nulla dicendo di que' che vanno per la maggiore, si accontenti registrarne alcuni di minor grido, con ristrettezza eziandio di lode, e spesso con caustica censura notandoli: Un tale Libro certamente, che così procede o per non amica prevenzione, o per disattenzione colpevole, non potrà essere che mal accolto dai Trevigiani, e non saranno mai essi grati ad un autore verso di loro così scortese. E come questo libro potrà mai andar esente da un severo esame, da una giusta e ragionevole censura, che formi un' Apologia, e ridoni a Trevigi ed a tante Città, Terre, e Castella Trevigiane la sua gloria, ed il vanto suo Nazionale? Se il Denina in una dissertazione sulla Letteratura dello Stato Veneto, scrisse di Padova = *che questa Cit-*
„ *tà non diede in luce che uno scarsissimo nu-*
„ *mero di sapienti, e quasi niuno di prima sfe-*
„ *ra* = tosto si scossero i Letterati Padovani, ed il Chiariss. Abb. Cesarotti, e l' Abb. Sberti con ricca copia di erudizione dimostrarono ingiustissima l' accusa; e si taceran-

no,

no i Trevigiani, se con gli stessi sensi e parole sono concepiti i giudizj del Veneto novello Scrittore? Ove egli favella di Trevigi Capo e centro della Provincia non dubita di scrivere che = *temo non abbia dato un genio*
„ *veramente singolare e distinto nelle Arti e nel-*
„ *la Letteratura; e che si conosca con lode in*
„ *più lontani paesi* = Ove di Asolo pur dice = *poter francamente asserire, che in questo*
„ *Secolo non ha dato un Uomo che da vero un*
„ *sommo genio si possa denominare* = Ove di Castel-franco senza esitanza pronuncia = *pic-*
„ *colo luogo, e tutto rivolto alle cure del Com-*
„ *mercio* = Ove di Oderzo, affermatamente si vuole = *che nel secolo XVIII non possa*
„ *vantare alcun Cittadino nella Storia Letteraria*
„ *che stato sia di grande considerazione* = Ove
„ di Ceneda = *non gli sovviene, che abbia*
„ *avuto gran numero di gente studiosa, non sa-*
„ *pendo che pochissimi suoi letterati additare* =
Tace poi del tutto di Seravalle, di Portobuffolè, di Noale, di Mestre, e con un cenno assai sfuggevole finisce la sua imperfettissima Storia della Letteratura Trevigiana con Conegliano: Nò, non si tacerà, ma tostamente con una risposta del pari robusta e veritiera da prove di fatto condotta, si toglie-

glieranno ora i falsi supposti, si noteranno gli errori, gli abbagli, si daranno i supplementi, diradando le tenebre volutesi spargere in tanta copia sulla storia della Letteratura Trevigiana, facendo nascer quella luce, cui la verità sempre mai accompagna. Che se vi fu chi con letterario impegno cercò d' illustrare queste belle Contrade per quanto le belle Arti riguarda, e qualche parte ancora della Storia Letteraria Trevigiana, la più interessante, e meno conosciuta; dal novello Scrittore della Letteratura si disprezza come quegli che si occupa in cose di poca importanza o esaggerate, e si studia col cader nei più grossolani abbagli, con nuovi sarcasmi di screditarlo e deriderlo. Senza però tema dell' ardimentoso scrittore sarà risposto, e messe in difesa le *Memorie Trevigiane sulle opere di disegno*, e *quelle sulla Tipografia del Secolo XV*, e ad una ad una distintamente disciolte saranno le censure, che pell' argomento della Letteratura Veneziana del Secolo XVIII vennero con molta acerbità ed ardire avanzate.

Ed ecco il quadro del presente esame critico Apologetico sulla Letteratura Trevigiana del Secolo XVIII, e il punto di vista con

cui

cui i Trevigiani guardano l' opera della Letteratura Veneziana del Secolo XVIII e del presente, della quale ne uscirono nel 1806 alla luce colle Stampe di Carlo Palese in Venezia due volumi in 4to scritti e pubblicati dal P. D. Giannantonio Moschini C. R. S. Maestro nel Seminario e Collegio Patriarcale di S. Cipriano di Murano: Questo è il giusto concetto, che i Trevigiani tutti si formano dell' Autore avversario e del suo libro con tanto fasto intrapreso, e con tanto grido pubblicato: e questo è il giudizio che delle molte Censure pronunciate contra le Memorie Trevigiane se ne forma il P. Federici che ne è delle medesime l' autore, e che senza aspettare nuove disfide, affretta de' Trevigiani e di se stesso l' Apologia, facendo dei due stampati volumi un Critico Esame, e partorisce così (usando di una graziosa insultante espressione del P. Moschini vol. I p. 183) un nuovo libro, provocato per altro contra di lui, che ne ha partorito due fin' ora, senza prima averli ben concepiti.

408

****

. . . . . *negleċta redire Virtus*
Audet

Hor. Carm. Sœc.

****

INDICE

DELLE MATERIE
DE' CAPITOLI DI QUESTA OPERA

Esame Critico Apologetico
Del Primo Volume della Letteratura Veneziana.

Esame Critico Apologetico
Del secondo Volume Moschiniano della Letteratura Veneziana

ESAME

DEL PRIMO VOLUME

DELLA

LETTERATURA VENEZIANA

Dopo di aver letto la Storia della Letteratura Veneziana del Foscarini, quella della Letteratura Italiana del Tiraboschi, e d'avervi ammirato l'ordine, lo stile, la moderazione, e la dignità con cui vi è esposta la vasta materia, e vi si pronunciano giudizj sopra le opere di tanti Letterati, de' quali lor accade di parlare, anche allorquando notano errori e mancanze, come mai può Uomo colto, ed erudito restar soddisfatto e contento del primo volume dell' opera della Letteratura Veneziana del Secolo XVIII., testè venuta alla luce? Anime illustri, scrittori benemeriti, voi tanto accesi di un bel zelo per la nazionale Letteratura, sò che mal soffrite, che con penna poco esperta, e non bastevolmente di lumi fornita altri ardisca battere la strada tanto onorevolmente da voi calcata, e giustamente vi lagnate, che un così nobile argomento, venga ora trattato tanto infelicemente, e quasi a disdoro della stessa letterata Veneta Nazione. Il modo, col quale, sua Riverenza il P. Moschini in questa opera si presenta, ed in ogni luogo procede, fece un tratto pensare, che fosse meglio lasciarla negletta, senza farne menzione alcuna; ma poichè un libro, che contiene numero grande di letterati e di scrittori trova grazia subito presso molti, e ogni scritto ma-

to maledico suol destare maggior curiosità — *obtrectatio & livor pronis auribus excipiuntur*: Tacito; molti sono stati di avviso di nol trasandare altrimenti; e per me ponendo in disamina quanto della letteratura Trevigiana dalla pagina 181 sin alla 203 S. R. scrisse, mi farò a dimostrare una serie d' inesattezze, abbagli, e mancamenti notabilissimi lasciando ad altri delle venete Città l' impresa di alcun volume per conto proprio di *errata corrige* e di supplementi. Certamente che da Trevigi e da Trevigiani sì manomessi, abbastanza s' impara (*crimine ab uno disce omnia*) con quali e quante rimostranze potrà altri venire in campo.

2. In fatti che cosa è egli poi questo sì fastoso volume primo della Storia della Letteratura Veneziana? diciamolo francamente, non un ragionato prospetto di Storia, ma un zibaldone. Secondo il dottissimo Lamindo Pritanio nelle saggie sue riflessioni sopra il buon gusto, zibaldone vuol dire una farragine di cose, di erudizioni, di fatti e di autorità, le quali possono probabilmente venire in taglio di adoperare o innestare in quel nuovo libro che si vuol comporre. E che altro ci presenta quel primo volume? una farragine di cose in apparecchio di lavorare un'opera completa. Quel contare una ad una, e una dopo l' altra le città dell' ex Veneto Dominio; quella filastrocca di nomi e cognomi, di grandi e piccoli letterati, spesso senz' ordine, confusamente i vivi coi morti, come potrà mai riconoscersi per giusto metodo a segnar i progressi dello spirito letterario ne' Veneti Stati, o non più tosto una mera indigesta farragine di erudizione? Si annoverano Scole, Collegi, Biblioteche, Accademie, Musei, e Gallerie col favore della dominante Aristocrazia promosse, fomentate, stabilite: ma questo non è che uno stucchevole apparato di erudizione, quando non si vegga digerita tanta materia con quell' ordine col quale o il Foscarini dispose la

sua,

sua, o il Tiraboschi la Storia della Letteratura Italiana; cosicchè i mezzi in uno, la protezione in un altro, quì le scuole, là le Biblioteche, quì le Accademie, e quì ancora le Gallerie delle Città tutte partitamente si veggano raccolte; quinci in un capo distintamente proposti gli studj sacri, in un altro filosofi, in altro matematici, e in altro de' Poeti, de' Medici del pari e de' Giurisconsulti, de' Pittori e Scultori, degli Architetti e degl'Idraulici; e così sarebbe riuscito un libro ragionato, e non un zibaldone, in cui più di cento e cento Scrittori di merito si censurano, o si trascurano, ed altrettanti senza vero conosciuto merito si commendano, talora usando ischermi ed inurbanità che solo si trovano negli arsenali de' satirici e de' criminalisti; zibaldone in cui spesso si rimproverano in altri Scrittori de' difetti ne' quali poi S. R. non rade volte ricade, col far, per esempio, un Letterato di una tale Città, e toglierlo ad altra. Buon però pei letterati tutti vivi e morti, che il nuovo aristarco ha tolto a se medesimo gran ragion di credenza a' suoi giudizj, pronunciato già avendo pag. 63 che *lo spirito di verità di rado regna in chi giudica*.

3. Dal sin quì detto si può presagire che questo primo volume della Letteratura Veneziana incontrerà la sorte del libro tanto flagellato dell'eloquenza Italiana di Mons. Giusto Fontanini. Onora forse di troppo il nostro autore un tal paragone; ma l'argomento par lo richiegga. Contra del Fontanini si pubblicarono parecchie Scritture di alcuni illustri Letterati, che altamente se ne chiamarono offesi, quale in difesa della Patria, quale dell'ordine Religioso, quale delle loro Persone, e quali per onore del nome Italiano, fecero a quel libro esami critici, correzioni, supplementi, e note; sicchè parola appena restò, che non sia in qualche modo castigata; e quando si pubblicarono tanti critici lavori, lo stampatore avvisò il Lettore, che oltre a quelli, ne aveva alcuni altri da pubblicare sulle medesime

ma-

materie, quali presentemente venivano scritti da loro autori; che per esaminar più maturamente ogni cosa ne differirono la pubblicazione. Così e non altrimenti accaderà del moderno libro della Letteratura Veneziana. Padova ha già incominciato le sue mosse, e la Persona offesa di un Bassanese ha seguito l'esempio: altre Città e parecchi Letterati moderni dall' autore malconci stanno per uscire in campo; ma Trevigi in più strane guise provocata affretta la propria difesa avvegnachè si consideri troppo bassamente insultata. Sono da S. R. tacciati lodevoli autori viventi in fatto di stile, *qual senza regola*, *senza misura*, *languido*, *o di rovinoso esempio*. Sieno di prova per cento altri simili giudizj quelli che p. 35. 141. 205. 226. con la maggior franchezza pronunzia il R. Moschini delli Federici, del K. da Lisca, del Calvi, del Barbieri. In fatto di stile io gli direi prima, *hanc veniam petimusque damusque vicissim* e gli farei osservare lo stesso suo stile. Gli ricorderei poi che a giudizio del Mabillone e de più grandi Critici, difficil fu sempre il sentenziare intorno allo stile. Erasmo non sà arrestarsi nella lezione del Grisostomo, perchè alcune sue Omilie di uno stile pessimo e disordinato; ed il Billio loda a Cielo l'aurea eloquenza sublime, e dilettevole nelle medesime Omilie del Grisostomo stesso. Mons. Fontanini similmente dichiara il Poema Romanzo di Francesco Cieco di Ferrara intitolato il Mambriano per un Poema senza stile, e l'Ariosto, ed il Tasso lo esaltano per la felicità e bellezza dello stile, ed il P. Moschini decide, condanna e riprova di tanti lo stile, che pure ad altri piace, e diletta. Lo stile ora basso ed ora sublime, con disordinato collocamento delle parole, e con voci usate fuori di proprietà ond' è scritto il primo volume, basta a dimostrazione delle mal consigliate censure sopra gli altri, benchè S. R. intenda d'insegnare a' suoi Scolari oltre il Limen tutte le altre Leggi di giusta sintassi Italiana. Nè quì si

vuo-

vuole stuccare il Lettore con un catalogo di errori, mal formati periodi, e di falsa sintassi ec. ec.

4. Maggiore però, se non anche imperdonabile si è la confidenza, con cui il P. Giantonio hà preso a scrivere in grave e delicata materia, quale fu riputata sempre dai saggi quella di favellare degli autori viventi o morti di fresco, vivendo tuttavia gli attinenti, e gli amici impegnati nell'onore del loro nome; oltre alla naturale difficoltà dell'impresa di esattamente giudicare delle lor Opere, massime se siano preceduti i giudizj ne' Giornali Letterarj in Italia o altrove usciti periodicamente nel Secolo XVIII. sotto i varj titoli di Novelle, Magazzini, Minerva, Enciclopedie, Annali, Effemeridi ec., e con essi altre Opere di controversie Letterarie, delle Accademie, delle scoperte fattesi in detto Secolo, e degli Artisti che vi fiorirono. Per giudicare di tutto e dei giudizj già pronunciati *Ego judicia judicabo*, ci vuole gran cuore, ed è duopo avere scorse le accennate memorie tutte; e c'è molto da dubitare, che il nostro buon critico abbia avuto sì bell'agio, e tutte le opportunità. Sembra piuttosto aver esso avuti presenti soltanto il Giornale di Padova pei viventi e pei *defonti* il nuovo dizionario Remondiniano, malamente da S. R. appellato dell'Abb. Carrara; poichè li cita in parecchi luoghi, e li segue. Ma sia detto con sua pace, cotesti fonti sono non sempre sicuri, imparziali, o almeno certamente mancanti rapporto ai Veneti Letterati. Talor si lagna lo Storiografo che una qualche Città ex. gr. Padova, e Trevigi, non abbia pubblicata la propria Storia Letteraria. Ma chi, per li accennati onesti riguardi o di non dar sempre nel segno, o di non suscitarsi personali animosità, avrebbe osato di farlo nel Secolo XVIII. lo farà oggi in parte Trevigi, non ispinta da spontanea vaghezza, ma provocata dall'altrui inurbanità, ed insulti.

Exo-

Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.

5. Fatto da S. R. il prospetto dello stato della Repubblica di Venezia nell' ultimo suo secolo, e questo per avventura meno infelicemente, esce con una dissertazione che abbraccia lo stato della Letteratura delle Venete Provincie nel corso del secolo XVIII.; dissertazione che ben non s' intende come isolata, e perchè non digerita nella Storia. Parla compendiosamente della Letteratura di Chioggia, di Murano, di Padova, di Bergamo, di Brescia, di Crema, di Verona, di Udine, di Cividal del Friuli, del Polesine, di Trevigi, di Feltre, di *Asolo*, di *Castel Franco*, *Uderzo*, Belluno, *Ceneda*, *Conegliano*, di Vicenza, Bassano, Marostica, della Dalmazia, dell' Istria, e delle Isole del Levante. Quanto si scuoprì in essa di abbagli, anche in questa sola indicazione, fra poco lo si vedrà: innumerabili sono i falli e le ommissioni per ogni Città, siccome da noi or si dimostra rispetto a Trevigi. Egli così scrive (pag. 181.) *Ora passiamo alle Città ond' è la Marca Trevigiana composta; e siasi Trevigi la prima a cui ci arrestiamo*. Ma non si è egli proposto di esporre lo stato della Letteratura nelle Venete Provincie pel corso del secolo XVIII? Cosa ora vi entra la Marca Trevigiana? questa denominazione non è sinonima a quella di Provincia; è denominazione antica per origine, varia pel significato, obsoleta, e nulla per i più bassi tempi a noi vicini, per il secolo XVIII. Come ora dunque farne uso? Nel secolo XII. dagl' Imperatori restringendosi quella del Friuli, e quella di Verona, si eresse la Marca Trevigiana, dichiarando di Feudale giurisdizione un assegnato numero di Città, e di Castella in certi prescritti confini, e sotto la giudicatura in certe cause del Marchese, comprendendoci Padova, e Vicenza, Belluno, e Feltre, Conegliano, e Ceneda, Bassano, ed Uderzo, e le Castella di Mestre, e di

Noa-

Noale, di Seravalle, e di Porto Buffolè, della Motta, e di Castel Franco. I Papi col mezzo dei loro Legati tal ora estesero ne' diplomi la giurisdizione Ecclesiastica della Marca Trevigiana, includendovi Mantova, Ferrara, Verona, e Trento. Anzi presso gli Autori dei secoli XIV. e XV. quali parlano delle Regioni e Stati d' Italia, nominano promiscuamente la Marca Trevigiana, e la Venezia, la maggior parte delle Città di questa spettando a quella: se non che le Città, ed i potenti Cittadini che vi dominarono, tolsero con la sovranità degl' Imperatori anche quella dei Marchesi, cosichè nel secolo XIV. non vi restò che il nome vago di Marca Trevigiana, e tutte le Città ripresero l' intiero diritto Territoriale, indipendente l' uno dall' altro, di modo che ogni Città aveva il suo Territorio, formava leggi, e Statuti, imponeva gravezze, e raccoglieva collette, mandava esecuzioni civili, e criminali Giudici, e Capitani ne' luoghi di sue rispettive dipendenze. E quali erano i confini del tener di Trevigi? Il Sigillo antico prodotto nel frontespizio di questa operetta, e nelle memorie Trevigiane sopra le opere di disegno vol. 1. pag. 161. pubblicato, ed illustrato, così li segna: *Monti Musoni Ponto dominorque Naoni*. Sicchè Asolo, Seravalle, Conegliano, Ceneda, Valdimareno, Castel Franco, Noale, Mestre, Uderzo, Porto Buffolè, e la Motta sono i luoghi contenuti ne' geografici confini del Territorio or anche detto Provincia Trevigiana. Che se per qualche specioso decreto del Veneto Senato, alcuni dei nominati riguardevoli luoghi si credono, e si credettero separati in fatto d' interessi, e di alcune esenzioni da Trevigi, con più ragione avrebbero potuto pretendere lo stesso tutti gli altri, a' quali, o sia al regime de' lor rispettivi Pretori fu deputata una porzione del Territorio Trevigiano, rimasto però sempre tale geograficamente, e col fatto di Territoriale, o almeno Provinciale dipendenza: per nulla dunque vale il titolo di Marca Trevigia-

vigiana, ma tutto il vasto tenere è Territorio, ossia Provincia Trevigiana, come l'esteso Territorio delle tre Valli e della Riviera di Salò col piano e monte per quanto vantino esenzioni, ed indipendenze forma la Provincia Bresciana. Si spoglierebbero, scrive nel proposito un gravissimo Autore, le Città, e Castella sovrannominate di ogni moderna prevenzione in riandando i ricorsi in ogni tempo da esse fatti a Trevigi, gli ordini rilasciati in ogni materia, e le gravezze imposte, e riscosse. Ciò supposto il nostro Statuto Municipale gli avrebbe ammoniti che il loro Paese è del Tenere Trevigiano, al governo del quale mandavasi un Rettore, un Capitanio con varie facoltà secondo che il Castello, o Città era della prima o della seconda classe. Leggasi il Conte Jacopo Riccati ne' motivi storici pag. 14. e la lettera discorsiva dell'anonimo Trevigiano dalla pag. 38 alla 48. Perlochè qual mai falso sistema politico, geografico, civile, economico e militare ha potuto quì divisare la penna del P. Moschini; qualora scrive passiamo alle Città „ ond' è la Marca Trevigiana composta, e siasi Trevigi la prima? Sono dunque tutte queste pari in giurisdizione, e dominio a Trevigi. Ma i monumenti avanti, e dopo il tipo Veneto, sigillo, statuti, insegne, e coscrizioni militari, ed economiche dimostrano all' opposto, ed i documenti diplomatici dopo il tipo Veneto parlano altrimenti: al 1339 si dice — *licet Dominia* (de' nominati luoghi) sint distincta, *tamen Civitas* (Trevigi) *Cum toto districtu facit unum corpus:* Sebbene tutte le Città, e Castella surnominate abbiano un distinto governo, niente meno s'intendono parti di un medesimo corpo il cui Capo è Trevigi; cosicchè il distinto particolar Contado sottomesso al Dominio delle Castella non si sottragge dal corpo unico distrittuale della Città. Quinci i Rettori destinati per Conegliano, per Asolo, e per le altre Castella, ed alle quali si assegnano le Ville delle rispettive Podesta-

rie,

rie, si dicono tutte del Distretto di Trevigi: *Datas, & constitutas sub Podestaria cujuslibet Rectorum districtus Tarvisii*. Non dunque sorelle, ma parti di un medesimo corpo, che ha per capo Trevigi, sono le Città, e Castella menzionate comprese tutte nel Trevigiano tenere. Che più? nel 1435. si dichiarano tutti luoghi che formano il Contado Trevigiano, ed a ciascuno si tassa il carato, che deve pagare qualora da Trevigi s'intimi una pubblica imposta per Sovrano comando: *Taxaverunt ut Civitas & unumquodque Castrum ipsius Districtus solvant taxam eis tangentem*: e sono nominate Asolo, Castelfranco, Mestre, Noal, Oderzo, Motta, Portobuffolè, Valdimareno, Sarravalle, Ceneda, Conegliano. Luoghi tutti *ipsius Districtus Tarvisii*. Il che nel 1517. si conferma, e fino a' giorni nostri si è sempre osservato, e per quanto taluni abbiano mosse le potenze tutte del Cielo, e della Terra per essere considerati di pari condizione, e indipendenti affatto da Trevigi, il fatto è stato sempre lo stesso, nè un R. Moschini potrà giammai stabilire, checchè egli abbia scritto, o creduto altrimenti. I Letterati perciò delle sunnominate Città, e Castella, Trevigiani furono sempre appellati; ed il solo nuovo Scrittore si è fatto baldanza di niegare a tanti questa onorata nazionalità, dichiarandoli non Trevigiani, e condannando francamente chi Trevigiani tutti li considerò.

6. Premesso a lume di S. R. questo breve ammaestramento sulla storia diplomatica, e geografica di queste contrade, rinunciando egli a quelle lezioni che da un cieco più di lui gli vennero somministrate, si ascolti quello che della Letteratura Trevigiana egli scrisse; e seguendolo con un abbondante *errata corrige* e con ricco supplemento, diamo una prova convincentissima o che il Moschini non ha studiato a dovere l' argomento, o che affettatamente si è lasciato sedurre da false relazioni per impicciolire Trevigi. Confessa

 egli

egli non esservi in Trevigi trascurati que' mezzi che influiscono agli studj, ed alla Letteratura: vi sono le pubbliche scuole, ove s'insegnano anche le belle lettere e le scienze filosofiche da' suoi Confratelli, cioè da' C. R. Somaschi, *cui*, scrive, *per grazioso Decreto del Nobile Consiglio della Città furono affidate*. In queste poche parole dimostrasi il R. Moschini per nulla istrutto della Storia Domestica e della Costituzione civile di Trevigi. Non è vero che sieno stati chiamati i Somaschi dal Consiglio de' Nobili della Città per aprire scuole; ma fino dal 1600. vi vennero, e con il pingue Benefizio di S. Agostino allettati dal Vescovo Alvise Molin, che li voleva maestri del Seminario. Questa instituzione cessata, restarono con le pubbliche scuole, ed introdussero anche un Collegio di Convittori, ed il Consiglio della Città non vi aggiunse che aumento di rendita, affinchè da essi s'insegnasse la filosofia. Malamente però è detto, *per grazioso Decreto del nobile Consiglio della Città*. Il Consiglio della Città è misto, composto de' Nobili, Dottori, Notaj, Cittadini, e Negozianti; e l'ordine de' primi fa anche a parte quel Collegio che chiamasi de' Nobili, e non il Consiglio della Città nobile assolutamente appellar si potrebbe. Con pari inesattezza si parla del Seminario. Questo secondo il nostro Autore dovette assai a Paolo Francesco Giustiniani, che dal 1750. fino al 1788. fu Vescovo di Trevigi. Nel materiale edificio ebbe veramente il suo principio con singolar magnificenza, e molto dispendio dal Vescovo Fortunato Morosini; fu proseguito da Augusto Zacco, e si terminò dal De Lucca, Prelati che si dovevano nominare tanto benemeriti per la cultura Letteraria de' Trevigiani nel Secolo XVIII. Il Giustiniani vi eresse soltanto la Chiesa, e qualche appendice di fabbrica con la Stamperia, la libreria poi con preziosi libri, e Codd. mss. riconosce per liberale suo institutore Mons. Vescovo Zacco, che l'arrichì eziandio con molte opere da esso lui composte: si accreb-

crebbe dal Successore; e se non decadde, non si aumentò sotto del Giustiniani. Quanto a' Professori non si può negare al detto Mons. la scelta di molti fra essi illustri e famosi: ma scorrendo i registri anche sotto Morosini, Zacco, De Luca, si rendette per conto de' bravi maestri e per la disciplina celebre il Seminario di Trevigi, emulo della gloria e della fama di quello di Padova, nè cessa a' giorni nostri lo splendore, mediante le sollecite cure di Monsig. Vescovo Marin, del quale pienamente da S. R. si tace. Due Accademie vide sorger Trevigi, una detta: Colonia d' Arcadi fondata nel 1752. unita a quella di Roma; e l' altra nel 1769. di Agraria, che assai si fece conoscere per gli utili suoi studj e stampate memorie. (*) Della prima il Moschini non ci nomina che il Vice Custode, qual fu il Chiarissimo Sig. Canonico Rambaldo Azzoni Avogaro; e di tanti altri Socj di questa Colonia letteratissimi, i Riccati, gli Scotti, gli Avogari, i Bocchi, i Ranzati, Roveri, Spineda neppur un cenno, e per lo stesso Vice Custode ei rimette il leggitore all' elogio composto dall' Abb. K. Tiraboschi, che di tutte le opere pubblicate ne parla: si è però riserbato a farne nota di una inedita di cui sembra anzi voglia prenderne giuoco. Di questa più a basso accaderà di parlarne. A sproposito poi S. R. discorre della libreria Ca-

---

(*) *Fu per Decreto del Senato eretta quest' Accademia, e coniata una Medaglia di mezzo modulo d' argento, e d' oro quando davasi il premio. Nel dritto vi si legge:* Academia Tarvisii ex S. C.; *e nell' Esergo: MDCCLXIX. Nel rovescio poi la Terra rappresentata come una Donna posta sopra un Piedestallo con una prodigiosa quantità di mammelle, (che da taluno dicesi di Cibele, e da altri di Cerere) ed alcuni lavoratori che travagliano co' buoi e versore nel romper la terra, ed uno vi semina il grano, e leggesi d' intorno:* Justissima Tellus.

Capitolare: non incominciò essa co' libri e dinari del Canonico Avogaro, come egli afferma, ma con anteriori Largizioni. Donarono ad essa libri molti anni avanti due Canonici benemeriti, Ranzati, e Bocchi; accrebbe con quelli dell' Abb. Francesco Benaglio, dietro a' quali il Canonico Avogaro diede eccitamento per una fabbrica magnifica; ed alla sua morte l'aumentò con copia di libri, e la provide di un assegno e stipendio del Biblioteccario, ed ora riguardar si può per pubblica Libreria. Questi sono i pochi mezzi adoperati da' Trevigiani al grand' oggetto di promuovere gli studj nella loro Città secondo il recente scrittore: Vi abbiamo fatto l'*errata corrige*; ora vi faremo anche il supplemento: e se si nominarono le scole pubbliche de' suoi confratelli perchè si dimenticano quelle per i Chierici della Cattedrale di belle Lettere parimenti, e di Filosofia? perchè non menzionar quelle per la Filosofia, e sacri studj che si tennero in ogni tempo in S. Niccolò da valenti Professori Domenicani nel Secolo XVIII. contandosi i più dotti Cittadini Trevigiani ed Ecclesiastici allievi di queste Scuole. Son forse queste assai piccole instituzioni, per fissare la penna erudita di uno storico d' importanza, quale si spaccia il moderno autore della Letteratura Veneziana? Del resto per altre Venete Città ad oggetti anche minori non isdegna di discendere. Non potrà però lagnarsi che vi si faccia un supplemento essenziale. Verso la metà del Secolo XVIII. s' unirono parecchi Nobili Trevigiani, e con Sovrana permissione del Senato fondarono in Trevigi un' Accademia delle arti Cavalleresche con erezione di fabbrica; è stato scelto un luogo opportuno per la Cavallerizza, per la scherma, ed altri esercizj Nobili e Ginnastici: fu dichiarato Direttore e Preside dapprima il Co: Alvise d'Onigo, poi il Co: Francesco Avogaro, e finalmente il Co: Francesco Volpato, Uomini tutti e tre di genio singolare e coltura in tutte le arti cavalleresche. L' ultimo ne distese

stese

stese le leggi, e scrisse un' opera per ben addestrare i Cavalli, e ben conoscerli, e curarli: ebbe degli allievi, e sotto la direzione di un così esperto maestro non si poteva aspettare che gloria maggiore per la Nobile gioventù Trevigiana; ma la morte del Volpato ha diminuito l'ardore cavalleresco, e lo Accademico impegno. Di questa Nobile Instituzione vi restano ancora delle reliquie, eppur si tacque!

7. Accennati alcuni utili mezzi, S. R. discende a parlare di Uomini dotti e Letterati Trevigiani. Bramerebbe fosse fatta una Storia Letteraria Trevigiana, dopo di aver riconosciute molte parti di essa esaurite, e specialmente quella che le belle arti risguarda, e la Tipografia con le notizie di molti Trevigiani, che studiosi favorirono e promossero quella del secolo XV, mercè di quanto io ho pubblicato in tre volumi. Ma di tali fatiche Letterarie e del suo autore ne dice poi tante, che veramente ha potuto in molti generar nausea per la insultante franchezza del P. R.; e noi ci crediamo in dovere di ribattere a rigor di prova le sue milantate opposizioni veramente meschine quanto ardite, onde giustificare me stesso certamente impegnato per Trevigi, e possiam dire per l' Italia tutta. *Deggiono certamente i Trevigiani*, confessa il Moschini, *esser grati al P. Federici, che tanto delle loro patrie memorie si è occupato*. Indi arditamente pronuncia che, *cotali opere non sono di onore alla Città di Trevigi*. E non è questo un mutar *quadrata rotundis*? Avesse almeno detto, grati alla buona intenzione del Federici, comunque ne sia egli riuscito a far loro onore. Grazie senza fine al buon Moschini; gli saranno grati i Veneziani quand' anche loro non sia per riuscire la sua grand' Opera di gloria e vanto. Si osservi per altro che quanto ebbe egli a scrivere degli Illustri Artisti Trevigiani è quasi tutto tolto dalle memorie predette, talora usando eziandio delle stessissime parole. Ma manca, ripiglia una Storia Lettera-

teraria Trevigiana, cioè del secolo XVIII., perchè di essa solo si tratta. Il Co: Luigi K. Scotti, che ottogenario nel 1791 morì, molto si affaticò sù questo argomento, ed esistono mss. le molte raccolte memorie ora presso il Co: Carlo Avogaro, che per questi ultimi tempi coi suoi studj le accrebbe. La delicatezza però dell'argomento qualora trattasi de' Letterati del secolo da lui conosciuti e viventi lo rendette incerto per la pubblicazione di esse. Intanto di questo Letterato, di cui la N. R. Calogeriana, ed il vol. 2. della Storia de' Cavalieri Gaudenti ne fanno ricordanza onorevole, si tace. Si ricorda bensì Giovanni Rizzetti il Padre, e Luigi il Figlio, quegli grande Filosofo, che cogli esperimenti, raziocinj e calcoli s' accinse alla Confutazione del sistema di Nevvton; questi poi Architetto Agrario, Teatrale, ed Aereostatico. Si commenda di Urbano Rizzi il genio di Poeta Comico e Tragico nelle sue pubblicate Poesie, anche perchè studioso della meccanica, ottica, e prospettiva; di tutti e tre copiando ciò che nelle memorie Trevigiane surnominate stà scritto: lodansi gli studj di Gregorio Bresciani, che per verità troppo tardi si avventurò difendere contro Galileo, ed i Fisici moderni tutti le abbandonate Dottrine d' Aristotile, sebbene il facesse con molta profondità e sapere. Con pari elogio dei quattro Fratelli Co: Scotti Letterati si favella, di Antonio Canonico in Patria per molte opere di storia, Antiquaria, e Diplomatica Latine, ed Italiane: Gianarrigo per la sua perizia nella Numismatica, di cui ne possedeva un copioso e ricco Museo: di Vettore per l' utilissimo Codice diplomatico Trevigiano da esso in 8. vol. composto, per la maggior parte pubblicato dal Verci nella sua Storia della Marca Trevigiana, di Vettore, dico anche per altre sue opere di merito chiarissimo, e di Ottavio celebre per la civile Architettura, come le belle fabbriche co' suoi disegni innalzate in patria ed altrove, e la sua opera intitolata: *Studio d' Architettura*

tura, lo manifestano. Di questi quattro Letterati le notizie si derivano quasi con le parole stesse da S. R. dalle tanto censurate memorie Trevigiane vol. 2. pag. 147. Viene ad Egidio Forcellini nato in Fener, terra vicina a' Monti Trevigiani, e Querqueni per la cognizione delle lingue cotanto rinomato, e che viverà immortale presso tutte le Nazioni, Letterato non solo per quanto nel Calepino delle sette lingue, e nell'Ortografia del Facciolati vi operò, ma per la grand' Opera tutta sua del *Lexicon totius Latinitatis* in quattro volumi in Fol. Ricorda poscia Sebastiano Marcuzzi Sacerdote Trevigiano, Teologo, perito nella lingua Ebraica, e nella Musica, che professò per più anni la Teologia, e per altri molti la Jurisprudenza Ecclesiastica nel Seminario, siccome la musica nel Duomo di Cividal del Friuli, di molte opere singolari autore: nè si dimentica del P. D. Parisio Bernardi Abb. Generale de' Monaci Camaldolesi, Poeta, e Chimico valente; nè di Giovanni Pozzebon detto lo Schieson tanto famoso nella Poesia Vernacola, (*) quanto amante della

---

(*) *Parlando della celebrità a cui lo Schieson condusse la Poesia vernacola Trevigiana, non sarebbe stata disdicevole cosa, se si avesse scritto che molti anni prima dello Schieson comparve frà Trevigiani D. Pietro Brunati Sacerdote di Noale, che sotto il nome Anagrammatico di Antonio Bruporti compose una serie di molti Pronostici sotto il titolo:* La Torre di Noal, *e che Filippo Benaglia Trevigiano cercò di oscurare la fama dello Schieson col pubblicare con istile vernacolo Trevigiano* la Schiesona con la Scuffia *nel 1754., che poi rinnovò con* l' Anti-Schieson col Topè *nel 1763; ma nulla valsero, anzi accrebbero cotesti avversarj la stima e la celebrità per ogni dove allo Schieson morto nel 1786. due Poeti vernacoli Trevigiani comparvero con* lo Schiesoncino *Giambattista*

della antiquaria numismatica: nè di Montanaro Bomben Poeta Bernesco, e Satirico, siccome il di lui Zio Canonico Carlo; nè finalmente del gran Predicatore P. Pier Maria di Pederobba detto il Pietrarossa M. O. R. che tanto piacque vivente a' Papi, a' Porporati, a' Re, ed a' Principi, siccome a quanti l' udirono per cinquanta e più anni, e nelle sue Prediche co' Panegirici in tre volumi stampate continua ad instruire e piacere.

8. Coerentemente al sistema mal immaginato, e proposto in parlando de' Letterati Trevigiani defonti, oh quanto vuoto hà mai lasciato il novello Storiografo? e quale mai ne dovrà essere il supplemento! Erano pur Letterati Trevigiani da non esser condannati al silenzio, e che anzi onorarono il secolo XVIII. L'Abb. Francesco Benaglio nato in questa Città, scolaro in Padova del Cel. Professore Domenico Lazzarini, in Roma Segretario de' gran Porporati Colonna, e Passionei, Poeta, ed Oratore terso e delicato zelantissimo apologista delle opere, e della Persona del suo amatissimo Maestro, come lo dimostrano le opere da lui stampate, Lettere, Sonetti, Canzoni, ed altre Poesie messe in un volume e mss. Al tempo stesso viveva con fama di Letterato in Roma Giovanni pure Benaglio Trevigiano Professore ivi di Filosofia, dove nell'età di anni 32 pubblicò una Tragedia intitolata: l' Ilionea con le stampe del Pagliarini nel 1738, e fece l' Orazione in Funere di Mons. Fontanini Arcivescovo d' Ancira con le stampe del Maret data in luce. Il suo nome fra gli Arcadi fu di Armonide Eliciò. Non dovea tacersi di Francesco Ferro nato in Trevigi Figlio di Fulvio Colonello valoroso nelle guerre di Candia; Francesco

---

sta Baza, ed Antonio Piazza, il secondo però con maggiore applauso, come quello che più al gran prototipo si avvicina. S. R. celebra il primo, e tace del secondo.

cesco col fratello Marco pur Colonello creato Nobile della sua Patria, fu gran Generale de' Veneziani nelle guerre di Morea, e nelle neutralità armate sostenute dal Veneto Senato con tanta sua gloria nella Lombardia; or egli Francesco compose un' opera di tattica militare in un vol. in 4to pubblicata con le stampe del Turlini di Brescia al 1751. per ammaestramento de' giovani officiali; libro ornato di figure, e con molto profitto posto in uso presso i Candidati nel Collegio di Verona. E se io pur volessi seguire l'esempio datomi da S. R. nel Largheggiare che fece verso de Padovani p. 40., celebrar dovrei il nome de' parecchi valorosi Trevigiani conduttori d'armi, governatori di Piazze importanti, in terra, ed in mare famosi guerrieri Spineda, Avogari, Brocchi, Moretti, e specialmente la fama, e il merito dell'insigne Generale Austriaco Santo Tomiotto, cognominato Fabris per le vittorie riportate contra de' Turchi sotto l' Impero di Giuseppe II. Ma poichè questi nulla ci hanno lasciato di letteratura, ma solo monumenti del lor valore così di essi non più. Parlerò bensì di Gioan Domenico Pateani Cittadino Trevigiano, e Vicario della Abbazia di Vidor, Poeta elegantissimo ed Oratore, come le stampate di lui Opere nel 1717. in Venezia presso l' Ertz comprovano: e ancor con molta maggior ragione di Marco Forcellini fratello del ricordato Egidio. Studiò egli col fratello nel Seminario di Padova, poscia si fece amico e compagno indivisibile di Apostolo Zeno. Di Marco è la bella prefazione all'eloquenza Italiana del Fontanini con le note del Zeno pubblicata e porta il nome; egli pubblicò dopo la morte del grand'uomo in tre volumi le lettere dello stesso, e scrisse un diario Zeniano, che per la letteratura Veneziana del secolo XVIII. somministrarebbe singolari lumi, ed aneddoti, e che conservasi ms. presso il Co. Giulio Tomitano in Uderzo, di simili Cimelj ricercatore solertissimo, e custode. Questa raccolta delle Let-

 tere

tere Zeniane dal Forcellini fu dedicata al N. H. Crotta, di cui si descrive la deliziosa Villa di questo Patrizio nelle vicinanze di Ceneda: Fù il Forcellini, che attese alla ordinata pubblicazione delle opere di Speron Speroni in cinque volumi, e nell' ultimo vi è la vita di un tanto letterato, che a giudizio de' dotti è il vero esemplare di cotali lavori, poeta com' egli era in unione a Natal dalle Laste, compose in due Canti le *Feste Trevigiane d'amore* in ottava rima per le nozze del Conte Fiorino d' Onigo con la Co: Anna Bellati: Ed un tanto letterato passò sconosciuto al Moschini? Così lo è Tommaso Pavini o Paini Trevigiano, Lettore di Filosofia nel Seminario, indi Paroco in Città di S. Lorenzo, uomo dotto, e de' nuovi metodi e filosofici studj uno de primi propagatori presso di noi: pubblicò da prima *Institutiones Logices & Metaphysices ad usum Seminariorum* in due vol. in 4. per Eusebio Bergami in Treviso 1743., dedicata l' opera al Vescovo Benedetto De Luca. Con nome anagrammatizato di *Didijmi Upiani* in vol. 2 in 4 per il Zatta in Venezia: *De Matrimonio jus naturæ & Canonicum* dedicata a Clemente XIII. S. P. 1760. Finalmente *Institutiones juris naturæ de Usuris etc.* nel 1761. in due vol. parimenti, in 8. in Venezia per il Zatta, opera dedicata al Vescovo Paolo Francesco Giustiniani. Nelle quali opere tutte con profondo sapere dimostra il gusto moderno contro gli scolastici Aristotelici, e la sana dottrina contra i Novatori. Sconosciuto pure è Paolo Vendramini Sacerdote Trevigiano, che nel 1748. pubblicò con note proprie, ed osservazioni erudite e dotte il Poema *della Chiesa Militante* del P. M. Francesco Maria Leoni Professore della Università di Padova Minor Conventuale celebre. Da lui pur si tace de' letterati defonti Franzoja presso de' monti stessi Trevigiani e nel preciso Trevigiano distretto nati ed abitatori; uno che nel Seminario di Padova professore di Morale, allettato dal metodo con

cui

cui è digerita la Teologia Morale di Ermanno Busembaum, si studiò purgarla dai molti errori, e rilassatissime opinioni, e ripurgata procurò co' Torchj del Seminario di Padova nel 1708. una edizione che si replicò più fiate; l'altro alunno del Seminario medesimo di Padova per nome Alvise, divenne Canonico della Cattedrale di Trevigi, poscia Vicario Generale Vescovile e Capitolare, di cui molte Poesie si leggono, e molte orazioni latinissime gratulatorie, ed una in morte del Vescovo Giustiniani detta a nome del suo Capitolo, e le quali per assai colto nelle Lettere lo qualificano. E nella Valdebiadene, che sta rimpetto agli accennati monti, e che fino dal sesto secolo Venanzio Fortunato la chiamò Contrada di Trevigi, e che tale sempre si mantenne, nacque Angelo Maria dal Fabro noto anche per le sue letterarie vicende più che per le sue opere. Fù egli prima Alunno e Maestro nel Seminario di Padova; poscia professore di Giurisprudenza ecclesiastica, indi in nuova Cattedra di Gius pubblico Ecclesiastico. Questo uomo preso dalle Dottrine, che da taluno de' Veneti novatori si volevano introdurre nel governo, pubblicò una lezione in cui diede la sinopsi di quanto avrebbe in quell'anno trattato; e la quale mosse altamente que' che l' udirono, e più que' che stampata la lessero; e tantosto si sparse, che il professore dal Fabro insegnava delle dottrine erronee, ed ereticali; e tanto crebbe il rumore che giunse anche in Senato, che si divise in partiti. Alcuni prestanti Senatori sdegnosi alzando la voce, ed altri volendo si dissimulasse. Vinse l'opinione de' primi, e fu commesso ai più riputati Teologi la consulta; tra' quali al Teologo di Padova Antonino Valsecchi, ed al Teologo Consultore Natale dalle Laste, ai Fratelli Teologi Ballerini di Verona, ed al consultore in jure Bilesimo. Si lessero e si ponderarono in Senato le dotte scritture, e dopo varie, ed impegnate dispute si venne alla mortificante difinizione: Si privò il Fa-

il Fabro della Cattedra e di ogni emolumento, si proibì l'esistenza della stampata lezione, e si raccolse ogni scritto su di questa controversia, a cui si volle imposto perpetuo silenzio; se non che guari non andò, che vacando il posto di pubblico Bibliotecario di Padova, fu questo destinato al dal Fabro, che per alquanti anni lo sostenne, finchè pensò meglio di chiedere la sua giubilazione, che ottenne col suo onorario. Allor si ridusse egli alla deliziosa sua abitazione di Bigolino, chiamata il suo Eremo, situata nella Valdebiadene, dedicatosi agli studj dell' Agraria, e degli Orti, finchè venuto a morte lasciò gran parte di sue rendite per fondare nella detta Valdebiadene le pubbliche scuole di leggere, scrivere, aritmetica, grammatica, e belle Lettere, volendo che venghino da zelanti presidi eletti tre Maestri con buon stipendio allettati; come si eseguì e si osserva sino al giorno d'oggi. E di un tal uomo famoso *ne verbum quidem* presso Moschini. Siccome neppur di Giorgio Bottoglia nato anch' esso in Valdebiadene, Medico riputato, condotto nella terra della Motta, amico del Valisnieri, e per le sue opere Mediche, e per la Poesia in cui scrisse, lodato dal Mazzuchelli ne' suoi scrittori d'Italia. Si tacque di Francesco Milani giurisconsulto dotto del Collegio de' Giudici in Patria, fu il primo fra Trevigiani, che con i suoi eruditi opuscoli impugnò le esorbitanti pretese degli Asolani sopra la condizione di Cattedrale della loro Chiesa, dopo tanti secoli di caduta, e dell' esser di Città, quando non contavasi che come Castello, pretese che accesero poscia gran litigio, ed impegnarono per l'una, e l'altra parte delle erudite penne. Due illustri Cittadini Trevigiani, fattisi Domenicani, dopo d'aver insegnato dalle Cattedre la Filosofia, e la Teologia, e dopo aver frequentato le Poetiche Accademie della Patria, si portarono a sostenere, promuovere, e dilatare l'osservanza del proprio Instituto in altri Conventi, e ne fondarono de' nuovi, erigendo

con

con ottime leggi per gli studj, e per la disciplina una Congregazione, che diede tanti uomini dotti nel secolo XVIII., quanti niun'altra corporazione Religiosa nelle Venete Contrade, uno fattosi anche celebre in Costantinopoli ed in Roma, e l'altro presso de' popoli e Magnati Friulani, dir voglio Andrea Tron l'uno, Girolamo Castel-franco l'altro: di entrambi leggendosi un bell'elogio nell'opera del P. Bernardo Maria de Rubeis *De rebus Congregationis B. Jacobi Salamonii*, e come di Uomini pii, e saggi non meno che di profondi Teologi ed eruditi. Ma nulla avendo pubblicato della loro dottrina, perciò sebbene al secolo XVIII. appartenghino, di essi basti il presente cenno. Non così di Bonifacio Torre pur Domenicano morto nel 1767. ottuagenario in S. Nicolò perito nelle lingue esotiche, e nelle matematiche, come alcune sue Lettere al Professore di Pisa P. Vincenzo Moniglia, e l'opera della riduzione de' Triangoli lo dimostrano. Pubblicò nel T. 3. della Minerva una dissertazione intorno al modo di costruire una copiosa Biblioteca, e nella Raccolta Calogeriana col nome del Fratello una dissertazione liturgica intorno all'Offizio de' Morti Domenicano; Con le Stampe di Simon Occhi nel 1754. pubblicò un volume di leggi Municipali con alcuni aneddoti storici spettanti alla Provincia di S. Domenico di Venezia, detta avanti Lombardia inferiore. Attese alla pubblicazione in cinque volumi delle Prelezioni Teologiche del Cel. Professore di Padova Giacinto Maria Serrij, facendovi una lunga, dotta, e latinissima prefazione, che nella edizione stessa si legge. Fù incaricato dal Generale dell'ordine attesa la nota sua perizia ed eleganza nella lingua latina a tradurre dal volgare in latino l'opera celebratissima *della vera Chiesa* contra di Jacopo Picenino Ginevrino in due volumi del Cardinale Vincenzo Lodovico Gotti; di questo, siccome di due Nobili Cittadini Trevigiani, studiosi fra primi in queste parti della Critica antiquaria, e diplomatica storia

Pa-

Patria, intenti ad illustrare le memorie e raccoglierle qualora a Trevigi spettanti, a commentare pergamene, stendere, e rettificare co' documenti le Genealogie, come molte opere da essi loro scritte, sebbene poche stampate comprovano, dir voglio di Pietro Monigo, e di Dionisio Co: Bellausa, neppur un jota da S. R. e con meno perdonabile silenzio si tace del Dot. Melchior Spada Paroco per quaranta e più anni di Fossalonga Oratore sacro come alcuni de' suoi Panegirici stampati lo dichiarano Teologo e Filosofo, e studioso dell' agraria, fu uno de' primi Socj dell' Accademia Trevigiana, dalla quale una di lui memoria venne premiata e stampata = *Sopra i mezzi di migliorare la coltivazione delle Terre nel Territorio Trevisano alto e basso*, co' Torchi di Trevigi di Antonio Pozzebon 1788. Si tace del Paroco Valentini di Biancade fiorito, ed elegante Oratore sacro di cui abbiamo alle stampe il commendato Quaresimale: Così del P. Giuseppe Trento Minor Conventuale Oratore sacro robusto, e dotto nelle primarie Città d' Italia applauditissimo; e con pari silenzio si lasciarono parecchi illustri Poeti de' quali sono pur stampate le opere. Il Dot. Sebastiano Foscarini colto e delicato; Ambrogio Rigamonte Sacerdote Prebendato di Bernesco stile, grazioso, autore anche della stampata Guida Pittorica; Giuseppe Crespan Canonico Penitenziere, in Francia, in Spagna, in Inghilterra e nelle Fiandre fra dotti Uomini riputato, di stile robusto e vario; Oratore elegante Italiano, e latino, come l'orazione in Funere del suo Vescovo dottissimo Augusto Zacco lo comprova: non degenere dal Zio, riuscì il Nipote Giuseppe, Sebbene pel Satirico più conosciuto, in molti volumi lasciate avendo le Poetiche sue satiriche Composizioni; questi con il fratello Paolo fu raccoglitore di un copioso Museo numismatico, e di una scelta copia di Lapidi Romane. Vengo a' Medici, de' quali tre ne vissero di ricordanza degni, e de' quali presso il R. P.

ne

ne pur una parola: Gian Paolo Gasparini, il primo che con una assai dotta ed erudita dissertazione dimostrò, che non può esser un buon Medico Fisico chi non è un esercitato Chirurgo, stampata in 4to in Trevigi per il Pianta: Natale Brenati l'altro, che con due dissertazioni stampate si oppose all'opinione di un professore Veneto famigerato intorno all' amputazione di un petto di una nobile Trevigiana, e con varj opuscoli di Ostetricia dimostrò il suo sapere Fisiologico, ed Anatomico: Antonio Galletti il terzo, che da Filosofo, e Medico rinvenne il remedio per molti mali stravaganti delle Donne non meno, che degli Uomini, che volgarmente Convulsioni si dicono, pensò opporvi la Musica Stromentale, e sortì felicemente. Compose una dissertazione intitolata = *La Musica Medica*, dissertazione che si stampò più volte in Venezia, e in varie lingue fra gli Oltramontani si riprodusse, per cui si rendette celebre, siccome per altre produzioni mediche, che stanno nel Giornale Medico di Venezia. Morì ottuagenario in Patria. Anche del Conte Fioravante Avogaro si doveva far menzione, non solo per le Poesie pubblicate, ma per lo studio Teorico della Musica, come il Co: Giordano Riccati nella Lettera premessa al suo aureo trattato del Contrappunto nel 1762. stampato per il Trento lo confessa, e per la Patria diplomatica, come col commentario erudito sopra ventiquattro mila Pergamene dell'Ospital Maggiore, si rendette benemerito, celebrato perciò nella N. R. d'Opuscoli Calogeriana vol. 35. Ma nulla di questo, siccome dei due Nobili Trevigiani amanti delle Lettere, e de' Letterati Vescovi Illustri, dir voglio del Co: Sergio Pola Canonico prima di Padova, indi nominato Vescovo di Adria; che rinunziò, e finalmente Vescovo di Famagosta, morto in Patria nel 1748. del quale parla Mons. Orologio assai onorevolmente ne' suoi Canonici di Padova; e del Conte Girolamo Beltramini fatto Vescovo di Feltre, dove con la scelta de' Maestri

estri dotti, e famosi pensò tosto alla fama del suo Seminario e molte cose disponeva che dimostrano quanto fu e sarebbe stato vie maggiormente per la letteratura utile a' Feltrini; ma la morte lo tolse colle belle speranze in Trevigi, sepolto in S. Nicolò nella sepoltura della Famiglia, con onorevole iscrizione: il di lui Maestro Sebastiano Marcuzzi gli recitò l'orazione funebre, che fu anche stampata, e combattuta da penna magistrale, e difesa con pari magisterio. Le controversie letterarie sono per la storia della letteratura un argomento dei più importanti, ed il R. P. Moschini d' ordinario le ha quasi del tutto trascurate, e certamente quelle che nacquero frà Trevigiani, per le quali molti Letterati furono impegnati. Una per tacere di molte altre, delle quali abbiamo dato un cenno, ha impegnato la storia e la diplomatica; nata, questa tra il Vescovo di Trevigi Bernardino Marino ed il Preposito, detto Abbate di S. Eustachio di Narvesa il Co: Vincinguerra Collalto intorno al preteso *nullius* della sua Prepositura, onde impedire al Vescovo di Trevigi la visita delle Chiese della Prepositura. Gian Domenico Colletti Arciprete di Spercenigo, Uomo per tante opere stampate chiarissimo, pubblicò un' opera in favore del Preposito col titolo *Species facti*, in cui prendendo a ragionare sino da' primordj di quella cel. Abbazia, porta in campo molte vecchie donazioni, Diplomi, Bolle, e Sentenze, immaginandosi di aver così poste in sicuro le prerogative del *nullius* in favore del Preposito, ossia Abbate, e fatto tacere il Vescovo. Ma questo ebbe valorosi difensori, e sodi diplomatici nella persona del Dot. Giambattista de' Rossi Cancelliere Vescovile, ed in quella del Giurisconsulto Fioravante Olivi, Fiscale del Vescovato; quali con le lor difese fecero nascere Sentenze e giudizj che incenerirono il *nullius* contra l' Abbate. Indi Giambattista Stradiotto Arciprete di Trivignan di Campagna, che fu Professore nel Seminario, e Pietro Caprioli Paroco

di

di Campo-Bernardo, sebbene per diversa strada, con opere apposite confutarono il libro del *Species facti*, e misero in chiaro l'argomento.

9. Da letterati si passi a' defonti Artisti Trevigiani: Oh quanto breve, e miserabile serie! Tutti si riducono a tre Pittori che fuori di Trevigi poco si conobbero, Giovanni Bonagrazia, Medoro Coghetto, Giovanni Colombini, e come mai ciò? Il P. Federici nelle sue memorie Trevigiane parecchi ne annovera, e Illustri per fama. Ma così è, S. R. scrive = *duolmi che pochissimi soltanto de' migliori soggetti di cui egli* (il Federici) *discorre appartengono alla Città di Trevigi* = Or per rintuzzare tanto baldanzoso dispregio delle cose nostre sarà contento il P. Moschini, che io ad evidenza dimostri qualmente abbia voluto lasciarsi ingannare da false relazioni venutegli da un infelice partito impegnato a impicciolire Trevigi; e com'egli largheggiò per una bicocca, e per Terre, e Villaggi. In fatti Terre sono, e Villaggi precisi del distretto Trevigiano, Narvesa, Soligo, e Cison, attinenti alla Città di Trevigi, quanto la Giudecca è porzione della Città di Venezia: Ma il Moschini svelto quanto un giocoliere fa comparire Narvesa nel Coneglianese, e v'inchiude il cel. Pittore Gaetano Zompini, che pag. 202 lo chiama anche mediocre scultore. Che Zompini sia stato Pittore di stile misto, e che abbia avuto dell'originale lo si sà, e lo s'impara nelle memorie Trevigiane, e quanto dipinse in Venezia in Trevigi, e per la Corte di Spagna lo manifesta; ma che fosse Scultore non è stato mai detto fuor che dal R. P., quand'anche si conceda che fosse egli un buon Incisore. Il P. Federici lo dà morto nel 1772 ed è certa la data, malservito il chiarissimo Abb. Lanzi che lo fece morto nel 1778. di anni 26 quando ne contava settanta. Or quì non occorre piatir di vantaggio; Narvesa è distretto Trevigiano, e Trevigiano per ciò fu il Pittore Zompini; Soligo poi e Cison con tutta la Val

di Maren non appartennero mai ad altro distretto, che a quel di Trevigi; ed è un vero sogno di S. R. spaciarle per terre del Cenedese. Il gran Pittore perciò Antonio Bellucci, ed il Figlio Giambattista pure buon Pittore di Soligo, ed Egidio dall'Olio nativo di Cison sono Trevigiani, e il dichiararli di altre pertinenze è uno sconvolgere la Civile Economica, Politica, e Geografica Costituzione della Città medesima. Ceneda non ha avuto che Tarso di sua distrittuale giurisdizione. Si è fatto dietro la comune opinione di quì (ved. D. Giambattista de Rossi nelle Memorie di Alvise Anoalè pag. 56.) Il gran Pittore Giambattista Piazzetta Trevigiano dal Federici, ma perchè per caso nacque egli in Venezia si niega a Trevigi questo vanto, e si taccia d'indebita pretensione il voler Trevigiano chi da un secolo è altrove domiciliato. Io parlai del Pittore Piazzetta come fece l'Abb. Serassi di Torquato Tasso per dichiararlo Bergamasco. Bernardo Tasso padre di Torquato è nato in Bergamo, siccome Giacomo Piazzetta Padre di Giambattista nacque in Pederobba luogo territoriale di Trevigi nel 1643, così segnando i registri Battesimali di quella Chiesa: Bernardo Tasso si portò col Principe Sanseverino in Salerno, ed in Napoli, dove ammogliatosi ebbe il Figlio Torquato in Sorrento, e Giacomo Piazzetta per travagliare nell'arte d'intagliatore in legno si portò in Venezia, e quivi ammogliatosi ebbe il Figlio Giambattista: Torquato divenne quel gran Poeta per cui e Napoli, e Salerno e Sorrento ed altre Città hanno le sue pretese: ma il chiaris. Abb. Serassi le dimostrò poco meno che vane, dovendosi dire Torquato Bergamasco, siccome lo era Bernardo, che teneva in Bergamo e Casa, e Beni, ed ogni diritto di Cittadinanza. Giambattista divenne un eccellente Pittore, e Venezia lo vuole fra suoi; ma sarà sempre ferma verità, che Giambattista fu Trevigiano siccome lo era Giacomo, conservato avendo tra Trevigiani quanto hò testè ricordato. Risponda ora

S. R.

S. R. additandoci una differenza nel divisato paralello: quinci combattendo le strane idee del novello campione della Letteratura Veneziana con l' universale opinione degli uomini eruditi, e saggi, col fatto, e con le ragioni Territoriali sopra allegate N. 5 Pittori Trevigiani furono e dir si deggiono, nati in Castel-franco, Melchiori, Osti due con Francesco Trevisan, e Ridolfo Manzoni. Bernardo Ziliotti Pittore ed Incisore riputatissimo nato nel villaggio di Borso ne' Colli Asolani fu certo, e dir si debbe Trevigiano, fin che resta dimostrato, e stabilito che Asolo (che che certo moderno Asolano nelle sue rapsodie, di sogni e delirj ripiene si affaticò di mostrare in contrario) fu ed è Castello o Città compresa nel Territorio, o Provincia Trevigiana. Se Borso non a Bassano, ma ad Asolo appartiene, Trevigiano, e non Bassanese, come falsamente s'avvisò il Moschini pag. 223, dir dovrassi il Ziliotti. Per conseguenza del già detto furono e sono Trevigiani l'Incisore Faldoni nato in Asolo, il gran Statuario e Pittore il Sig. K. Antonio Canova di Possagno, e Giuseppe Toretto nato in Pagnano dell' altro maestro, e scultore chiarissimo. Così Marco Sebastiano Giampicoli Pittore ed Incisore di Ceneda con pari ragione fu detto, e lo è in fatti Trevigiano. Senza far torto ad alcuno nelle memorie Trevigiane furono tutti questi fra Trevigiani annoverati, non intendendosi per qual mai ragione i Letterati e gli Artisti di Monselice, di Este, di Montagnana, di Cittadella, e Palugana da' Giornalisti di Padova, dal Moschini si dicano Padovani, e senza distinzione come Padovani si celebrino; e poi si dia mala voce all'Autore delle memorie, al Federici perchè i Letterati ed Artisti di Castel-franco, di Asolo, di Borso, e di Possagno li annoverò fra Trevigiani. Si adduca una sostanziale differenza, che col fatto, e con la ragione più robusta sarà contraddetta. Ora io chieggo agli eruditi imparziali s' è il Federici che ruba i valentuomini agli altri

luo-

luoghi per darli a Trevigi, e non anzi il P. Moschini che ruba a Trevigi per dare ad altrui.

10. Ma ripiglia il Censore: Giovanni Marchiori gran Statuario del secolo XVIII. si fa nelle memorie Trevigiane, per Trevigiano, e certamente non lo è, ed a Belluno appartiene. Ingiusta querela! Leggasi da S. R. attentamente, e senza velame agli occhi, quello che scrivesi nelle dette Memorie vol. 2 pag. 139, e conoscerà con quale ingenuità si è parlato: „ Giovanni Marchiori Scultore insigne nato bensì in Agordo, „ ma domiciliato con la Moglie in Trevigi, dove „ aperta Officina, molti anni (quaranta e più) vi „ operò, formando anche degli allievi Illustri: morì „ prima la Moglie, alla quale volle fosse data sepoltura nella Chiesa di S. Tommaso, ch'era sua Parrocchia, nella qual Sepoltura comandò che seguita la „ di lui morte, vi fosse egli stesso col suo Cadavere „ sepolto, come in fatti si fece . . . . . Morì egli nel „ 1778. di anni 83. nato ch'era nel 1695. Vi fu posta una curiosa Inscrizione nella Lapida che copre „ il sepolcro, della quale se ne parla nel Foglio Romano dell'Antologia." Ora chi scrive in questa foggia del Marchiori, come accusarlo d'aver rubato ad altro Paese un tanto Artista per darlo a' Trevigiani? Si confessa che nacque in Agordo, ma per elezione, per lungo domicilio, per officina aperta per quaranta e più anni di Statuario, per matrimonio, per morte, e sepoltura si dichiara di Trevigi. E tanti titoli non basteranno a dare ad uno la Nazionalità Trevigiana! Se questi non sono bastevoli, quali altri il saranno mai? Così si è fatto del Celebre Bernardino Castelli per educazione, e per studio, detto Trevigiano, sebbene dicasi nato in Arsiè, a Feltre perciò attinente. Ma lasciando che del Castelli si scriva quello che nelle Memorie Trevigiane non era in argomento, ritorniamo agli Artisti defonti. E perchè non parlare S. R. di Giovanni e di Andrea Comin Statuarj non Incelebri

bri Trevigiani, da' quali, non solo in Patria, ma in Venezia, in Roma, in Padova, ed altrove ci lasciarono monumenti del loro scalpello; ed il dolcissimo Moschini non sà ritrovare fra Trevigiani defonti che tre Pittori di poca rinomanza? Abbiamo veduto quanti altri celebri Trevigiani Pittori, Incisori, Scultori vi fiorirono nel secolo XVIII., veggiamo gli Architetti. Erano Architetti Civili Trevigiani Pietro Simoni ed Ottavio Scotti nati in Trevigi, Giordano, e Francesco Riccati Nobili Trevigiani, a' quali pochi altri delle Venete Contrade possono pareggiarsi, non che esserne superiori. Io non sò poi per qual altro stravolgimento d'idee dal R. P. si taccia del celebre Architetto Co: Andrea Zorzi, s'egli nacque, se tenne fermo domicilio, se Figli, e Nipoti sono in Riese grosso Villaggio del peculiar distretto di Castel-franco, ch' è quanto dire Trevigiano!

11. Ma ritorniamo d'onde dipartimmo, a' Letterati Trevigiani defonti, nati nelle Città, e Castella della Provincia e Territorio di Trevigi. Dopo de' Letterati ed Artisti defonti, e viventi della Città di Trevigi entra S. R. a parlare di Feltre. Di questa Città se maltrattata farà essa le sue vindicie, giacchè non ispettando essa a Trevigi, nè come a Territorio, nè come a Provincia, è fuor di proposito che quì se ne parli, per la sola ragione che un tempo era Città della Marca Trevigiana. Asolo è la prima Città dal R. P. per onor del vero chiamata picciola Città, pella quale dimostrasi poco persuaso del *Saggio di Memorie degli uomini illustri di Asolo* del Co: Pietro Trieste, il quale volevala una quasi Metropoli, il gran Cairo in ampiezza, e la superba Atene in sapere. Si restringe a ricordare la letteratura degli Asolani in un' Accademia de' *Rinnovati* ivi aperta intorno alla metà del secolo XVIII. in grazia di alcuni de' suoi Cittadini amici delle Lettere, decidendo nientemeno francamente che *Asolo* in questo Secolo non ha dato un uomo,

che

che davvero sommo Genio si possa denominare. Rimettiamo la risposta all' Autore del Saggio. Fu uomo dotto Girolamo Beltramini Professore di Pandette in Padova, ed il Canonico Francesco Castelli fu Poeta, Orator Sacro, e buon Scrittore nelle Controversie di Religione; e benemerito della Patria per le opere apologetiche in difesa della medesima Bartolomeo Fietta, e Gasparo Furlani, che quarant' anni consunse nello scrivere la storia di Asolo: Francesco Maria Razzolini Min. Conv. Prefetto delle Missioni in Oriente, e Vescovo de' Santorini, che scrisse la Storia de' suoi viaggj, che ms. si conserva, furono illustri Letterati, siccome Enrico Antonio Trieste Padre, Giovanni Canonico di Trevigi Figlio, quali hanno studiato di farsi noti nella Repubblica delle lettere co' loro scritti, che contar si possono con quelli *invita Minerva* travagliati. Ma Pietro pur esso figlio di Enrico fù buon Giurisconsulto è autore dell' anzidetto Saggio, e di altri opuscoli: Il Moschini altri non ne ricorda fra defonti; ed io perciò ne aggiungerò parecchi. Il primo sia il Padre Bernardo Borgo nato in Asolo, e fattosi poscia Domenicano, pubblicò le opere di S. Fulgenzio Vescovo Ruspense con le stampe del Bosio in 8.°, premessa la vita ed alcune dissertazioni preliminari dedicate al Vescovo di Capodistria Paolo Naldino. Valentino Fenato, il secondo Poeta latino che pubblicò nel 1722 un elegantissimo *Carmen ad Antonium Bernardi Tarvisinum cui fausta precatur*, di questo nella Bibliot. Codd. di Murano pag. 385. Benedetto Beltramini latino e toscano poeta meritando per il bel Carmen nella Monacazione della Co: Camilla d' Onigo dedicato al fratello di essa il Co: Guglielmo, una giusta ricordanza. E quì cade in acconcio di rimproverar giustamente il P. Moschini per non essersi curato di dare, come suol dirsi, a tutti il suo. Egli che d' un siffatto colpevole mancamento osa di rimproverare le Memorie Trevigiane, di lui sì, di lui

lagnan-

lagnandosi a ragione ancor gli Asolani per aver fatta la terra di Crespano attinente a Bassano, quando fu sempre del tener di Asolo; si accresce viemaggiormente per S. R. la colpa verificando in se: *in quo alios judicas, te ipsum condemnas; eadem enim judicas, quæ agis*. Trevigiano perciò di Crespano fu Giovanni Larber Medico celebre, del quale pag. 222. il Censore tanto si studia esaltare la memoria, e Trevigiano di Crespano fù l' Abb. Angiolo Melchiori illustre Socio Gesuita, Oratore accreditato, come le di lui opere a Stampa comprovano: morto nel 1780.

12. Da' Letterati Trevigiani di Asolo veniamo a quelli di Castel-franco. *Benchè*, scrive S. R. *Castelfranco siasi un picciolo luogo, e tutto rivolto alle cure del Commercio* = Non sono, nè lo possono essere soddisfatti di queste premesse i Signori di Castel-franco, che per tanti titoli pretendono essere della Provincia e Territorio Trevigiano, paese ricco, colto, e popoloso, e se rivolto tùtto al commercio, qual conseguenza per escluderne la Letteratura, quàsi non potesse *unum facere & alterum non omittere?* (*) Nel secolo

(*) *In questi ultimi tempi questo piccolo luogo tutto rivolto al commercio fece coniare una bella Medaglia d' argento che si presentò al Signor Cavalier Prefetto Casati mentre ivi si portò per la visita del Dipartimento, medaglia del peso di un' oncia, un quarto, e carati 6, con l' impronto della Croce con due Stelle che è l' arma sua propria, e leggonsi intorno queste parole nel dritto:* Municipium Castrifranci, *e nel rovescio una corona d' alloro in mezzo della quale vi sta espresso per chi sia coniata: non già pe' Commercianti e ricchi abitatori, ma* studiosæ juventuti. *Vi può esser marcata con modi più decisi la premura di que' Cittadini per le Scienze e le Lettere? Ponesi con ciò sotto la protezione dell' erudito e letterato K. Prefetto Casati quel Collegio, che ivi con felice e fausto*

secolo XVIII. ha dato Letterati tali e tanti il solo Castel-franco, che poche Città delle primarie d' Italia possono vantarne altrettanti. Jacopo Riccati il Padre, Vincenzo, Giordano, Francesco figli nella Storia della Fisica, e delle Matematiche, e delle belle Arti portano un nome per l' Italia, e per le lontane letterate genti, e d' Oltramonti luminosissimo, autori di opere immortali. Ad un chiaror sì vivo anche il R. P. si è commosso; non volle confessare che se Castel-franco diede loro la culla, trasportarono però la loro sede in Trevigi, fatti nobili di questa Città, e con ciò viemaggiormente divenuti Trevigiani, come sono qualificati ne' titoli delle medesime loro opere a Stampa. A questi si uniscono Francesco Maria Preti Scrittore celeberrimo di Architettura, Giuseppe Francesco Frassen Min. Conv. di Sacra eloquenza, l' Abb. Giambattista Parisotti per tante sue opere di bella Letteratura, Bernardino Zanetti di Storia critica, e diplomatica, i quali tutti onorarono la Patria, Trevigi, e l'Italia tutta, e sono dal Padre Moschini i nominati fra defonti. Ma quanti altri si dovevano ad essi aggiugnere! S. R. bonariamente fa Jacopo Piacentini Padovano, dotto Professore bensì in Padova di Filosofia, e Teorica-Medica, non dubita di toglierlo a' Trevigiani per darlo a' Padovani. Il Facciolati storico contemporaneo lo dice affermatamente *de Castrofranco*, ne' rotoli de' Professori si registra *Tarvisinus*. Nacque in Castelfranco, ed ivi ritenne l' abitazione di famiglia vivendo pure in Padova. Autore di una dissertazione *de Barometris* e di un' altra *de Vena, quæ salubrius sit incidenda*, dal Facciolati non molto prodigo nelle lodi, detta — *eximia doctrina judicioque scripta*; ed è pur sua l' opera postuma: *Institutiones Medicæ*, e l' altra ine-

sto stabilimento vi è eretto per le Lettere e la Filosofia, volendo animare i Figli, non pel Commercio, ma per la Letteratura:

inedita: *de percussione, & legibus motus corporum percussorum*, dove molte graziose Teorie vi si ritrovano pel giuoco del Bigliardo, trascritta dal Dot. Pietrantonio Meneghelli di Noale Uomo di varia letteratura, Medico, Poeta, Caligrafo, e disegnatore eccellente, massime delle parti del corpo umano. Così sino del 1748. scrive allo stesso il Professore Piacentini nell' atto di pregarlo di un disegno in grande sì dell' Aorta, che della Cava con tutte le loro ramificazioni, come egli pur fece e la si vede nella lodata opera, *de vena, quæ salubrius sit incidenda* = opera posseduta dal Dot. Giambattista de' Rossi in Trevigi fra suoi Cimelj. Si lagna Castel-franco che siasi taciuto di Mons. Agostino Stefani Vescovo di Spiga, e Vicario Apostolico negli Stati dell' Elettor Palatino, che fu prima egregio Tenore della Capella del Santo di Padova, lodato dal P. M. Martini qual esimio esemplare, compositore di molti duetti e di un' opera sopra la musica per ben otto volte ristampata, e tradotta. Di lui si parla nella N. R. Calogeriana vol. 31. e nel Commentario da me pubblicato colle Stampe del Coletti sopra la vita, e le opere del Co: Giordano Riccati. Mons. Stefani in Castel-franco Trevigiano nacque, e lasciò molti mss. preziosi, morto essendo nel 1728. Nè meno si lagna che siasi taciuto del P. Giambattista da S. Martino Cappuccino: era egli nato in S. Martino di Lupari terra del tenere di Castel-franco e nel Trevigiano compresa, (*) quel P. Giambattista che

e stan-

(*) *Il cognome della famiglia del detto Padre Giambattista in S. Martino di Lupari è Pasinato, detto secondo il costume di quel paese per soprannome Cacchiolo: nacque egli li 29 Marzo 1739., e morì nel Convento di Padova il 19 Gennaro 1800. singolare era la perizia di lui nel travaglio de' Microscopj, che ingrandivano gli oggetti oltre ai finora conosciuti da valenti Ottici lavorati.*

stanziante in Vicenza, quinci e per tutte le Accademie d'Italia si rese celebre con le sue utili esperienze, scoperte, e dottrine sopra la storia naturale, e l'Agricoltura, essendo a stampa molte sue opere lodatissime; dal Senato Veneto in gravi pubbliche commissioni impiegato, e dal Re delle Sicilie invitato a Professore in Cattania: Dell'Abb. Francesco Antonelli pure di S. Martino di Lupari Professore di eloquenza, poscia Rettore del Seminario di Trevigi, autore di belle Accademie, di Poesie stampate latine ed italiane, oratore eloquente come lo dichiarano le Orazioni funebri pel Co: Abb. Vincenzo Riccati, e pel Conte Giordano a nome del Capitolo de' Sigg. Canonici recitate: Dell'Abb. Paolo Stoppa pure di S. Martino di Lupari già Professore di belle Lettere nel Seminario di Vicenza, e Direttore di un Collegio in Bassano di giovani, instituendoli nelle Lettere, nelle scienze ed arti: di tutti questi niuna menzione, benchè ne fossero assai meritevoli.

13. Dopo di Castel-franco vengono le Città e Castella di Oltrepiave, seguendosi il viaggio del novello Scrittore. Incomincia da Oderzo e scrive: che *nel Secolo XVIII, non può vantare alcun uomo di grande considerazione*. Questi suoi frequenti giudizj, e queste parodie, figlie d'intemperante critica e presunzione, quanto non si diranno offensive! Confessa però, che vi fu instituita un' Accademia agraria negli ultimi tempi dell'Aristocratico Governo, e dotata di pubblico assegno. Ma *troppo presto*, dice S. R., *nelle ultime sventure svanì, perchè se ne potessero i begli effetti ravvisare*. Sappia però il P. Moschini che in quelle Contrade vi furono uomini di gran merito, uno è tra più, e l'altro vivente. Del primo ora, dell'altro a suo luogo. Fu uomo di grande considerazione Girolamo Bruni Professore prima di Scienze nel Seminario di Ceneda, Arciprete di Mansuè nel Distretto Trevigiano di Portobuffolè, nativo di queste Contrade,

de,

de, e molte dissertazioni compose de *Re rustica*, ed una in cui risponde ad un programma dell'Accademia patria di Milano, che nel 1782 fu proposto: *Indicare con fondamenti tratti dalla natura e dalla vegetazione in quale Stagione convenga alla economia campestre il potare i Gelsi e con quali precauzioni*. Il Bruni spedì a Milano la sua, ed al 1783 nell'Ottobre venne premiata con una Medaglia di venticinque Zecchini, e trentacinque in specie, coronata, e stampata. Annovera S. R. fra Letterati Opitergini defonti Raimondo Cecchetti, dando di lui molte notizie come aneddote che ben si leggono tutte nella vita dal Co: Giulio Tomitano pubblicate con le Stampe di Trevigi; e tace di Orazio Amalteo, del di cui sapere se ne leggono dei saggi nella Raccolta Calogeriana, ed è annoverato dal Mazzuchelli fra gli Scrittori d'Italia. (*) Ricorda la nobil Terra della Motta certamente del tenere Trevigiano, per aver dato l'Abb. Bartolammeo Sabbionato uomo di una immensa erudizione e di una vita letteraria singolare, tacendo di Giovanni Maria Bottoglia nativo pur della Motta, nipote di Giorgio, Medico del pari e Poeta celebrato dallo stesso Mazzuchelli.

14. Lasciamo la Città di Belluno, e s'arresti il nostro esame critico nelle Città e Castella della provincia Trevigiana. Scrive il Moschini di Ceneda, e non s'avvisa che questa è Sede Episcopale, e che perciò dovea far menzione de' dotti Vescovi, che nel Secolo XVIII. promossero le Scienze, e le Lettere, proteggendo i Letterati e animando la gioventù agli Studj. Qual nome non si è acquistato il Seminario di Ceneda!

(*) *Di Lionardo Marcellotto ne parla nel secondo Vol. S. R. come di Scrittore Veneziano, e di uno degli Accademici Granelleschi; ma veramente il Marcellotto nacque, e crebbe in Oderzo, dove mantenne la sua Famiglia fino a questi ultimi tempi.*

da! quali valenti Professori non vi furono chiamati e vi fiorirono, e quali illustri Alunni non ne sortirono! Francesco Trevisan Vescovo dottissimo, perito nella lingua Ebraica pubblicò nell'anno 1728 un'opera apologetica della Religione intitolata: *Conferenze Pastorali instruttive sopra la verità della Fede*; e per tutta la Diocesi, che la Provincia Trevigiana riguarda di Oltrepiave stabilì lo studio della Religione e delle lingue esotiche. Furono grandi le cure del Vescovo Girolamo da Ponte, che fu l'ultimo a governare quella Città e come Vescovo, e come Principe: sotto di lui si eresse la bella Fabbrica della Cattedrale, ed il Seminario si accrebbe di riputazione. Succedette Gianagostino Gradenigo, Uomo versato negli Studj Ecclesiastici, e nella bella Letteratura, nell'antiquaria, nella diplomatica e nella sfragistica. Egli aperse la via a questi rami di letteratura in quelle Contrade, ed il suo Castello era l'albergo de' Letterati. Il Can. Doglioni, il Canonico Avogaro, il Gennari, il Verci, e parecchi altri opere a lui indirizzarono di antiquaria, ed egli andava preparando con un ricco Museo di Sigilli di Piombo, una grand'opera su di essi; ma immatura morte il prevenne. Sotto la direzione pertanto di un tanto Letterato, l'Abb. Carlo Lotti, che fra Gesuiti non si conobbe che per uomo nelle Lettere e nella Politica ben instrutto, si pose a compilare la Storia de' Vescovi di Ceneda, della quale tante ne dice S. R., sebbene non siasi veduto di essa che una breve dissertazione nel vol. 34 della N. R. Calogeriana: *de' primi Vescovi della Città di Ceneda*. Succedettero i Vescovi Dolfin e Zaguri ambo pel Seminario impegnatissimi, finchè Pietro Maria Zorzi con egual impegno fece scelta di egregj Professori, accrebbe ed ordinò le pubbliche e private esercitazioni, lui sempre presente qual testimonio, qual Giudice, e Maestro. Di questo argomento, e perchè non parlarne? Si dice soltanto che Ceneda ebbe l'Abb. Lioni Poeta, Oratore

re

re e Storico critico di primo rango, Bartolammeo Toffoli Scrittore di Fisica, e bella Letteratura, ed i due Fratelli Lorenzo e Girolamo da Ponte Poeti dotati entrambi di esquisito gusto, e genio, il primo eletto a successore del gran Metastasio nella Corte Imperiale di Vienna; ma siccome acquistarono fama dal Seminario di Trevigi; dove furono Professori, era dell' argomento che s' indicasse, che Lorenzo resosi troppo libero nel pensare e nello scrivere, per una pubblica Accademia sul filosofico e problematico tema: *se le leggi civili sieno utili o nocevoli all' umana Società* = recitar fece alcuni suoi componimenti, che lo fecero conoscere per partigiano de' principj e del sistema del Filosofo Ginevrino: che si suscitarono tosto de' clamori fra Dotti che ascoltavano, cosicchè entrato il Veneto Governo alla conoscenza delle cose, dopo maturi esami e consulte, venne il Professore discacciato dal Seminario e dallo Stato, corretti i poco attenti custodi della sana Dottrina, puniti tutti quelli che si credettero complici, condannando alle fiamme le stampe e le molte accademiche composizioni Poetiche ed Oratorie. E dopo tutto ciò, come non riprovare la franchezza Moschiniana qualora scrive che, *non gli sovviene che Ceneda abbia avuto gran numero di gente studiosa*, *giacchè*, oh singolarissima ragione! *giacchè solo ne sa pochissimi suoi Letterati additare*· la memoria di S. R. d' indi in poi servirà di avvisamento e di criterio per saper quali e quanti sieno stati in una Città i Letterati defonti ed i viventi. Qual inganno, qual trascuratezza è mai quella di non informarsi prima di decidere! oh presunzione!

15. Si dimenticò il Moschini di Saravalle, o secondo la sua bella frasologia, non gli sovvenne di Saravalle. Eppure ogni ragione voleva, che se ne fosse ricordato. E' quivi un ragguardevole Collegio con pubbliche Scuole sostenute da' Chier. R. di S. Paolo, detti Barnabiti, e vi fiorirono egregj Professori, e ne sor-

sortirono de' valenti allievi nelle belle Lettere, e nelle filosofiche, e matematiche facoltà ben forniti; e le prolusioni, e le Accademie che ivi annualmente si tengono, siccome rendono benemeriti i Direttori, così onorano i Cittadini che condussero in queste Contrade sì valenti Institutori della Gioventù. Fondazione sì utile non doveva certamente passarsi sotto silenzio da chi con affettati elogj pone in vista ogni benchè picciola circostanza letteraria che riguardi i Collegj da' suoi Confratelli sostenuti e diretti! Saravalle nel Secolo XVIII. diede, non dirò un valoroso Maresciàl Generale in Baviera, mà eziandio un dotto e grande Prelato nel Co: Andrea Minucci, che scrisse le memorie di S. Augusta e della sua Patria, e furono stampate, che Prelato in Roma sotto Benedetto XIV. venne creato Vescovo di Feltre, traslatato poscia a Rimini, e finalmente Arcivescovo e Principe di Fermo, in ogni una di queste Sedi lasciato avendo monumenti di zelo, e documenti illustri del suo sapere. In Fermo però più che altrove, sotto i di lui auspicj erettasi la nuova Cattedrale, riformato il Seminario, l'Arcivescovile Palazzo ampliato, raccolse una copiosa, e scelta Libreria, quale morendo volle restasse alla Patria. Leggasi di lui il bell'elogio di Evasio Leone Carmelitano Torinese, Professore di eloquenza, e Poesia nell' Università di Fermo: Parma co' Tipi Bodoniani 1803.

16. L' ultima Città Trevigiana a cui dà luogo nella sua storia il novello Scrittore si è Conegliano. *Questo ebbe* (così egli) *un' Accademia agraria e letteraria di cui è stato anima e vita* il Nob. Sig. Pietro Caronelli (e non Coronelli.) In queste poche parole vi è dell' equivoco e della inesattezza. In Conegliano fino dal 1603. fu fondata un' Accademia letteraria detta degli Aspiranti, e per il Secolo XVIII. si mantenne con riputazione: Se non che nel 1768. eccitate dal Veneto Senato le Città tutte di stabilire un' Accademia agraria, ed in essa produrvi i Cittadini il risul-

sultato de' loro studj a vantaggio della sua nazione, Conegliano accolse l' eccitamento, unì la Letteraria alla nuova Instituzione, colle sue leggi, e con la Presidenza di uno de' suoi Socj, di due Consiglieri, e di un Segretario. Nel promuovere viemaggiormente questo stabilimento ha spiegato un singolar impegno il Sig. Pietro Caronelli benemerito per alcune dissertazioni che vi recitò, e che sono stampate, specialmente intorno alla coltivazione delle viti, ed al modo di travagliare del Vino esquisito, del Picolit, ed altre specie; Letterato che riportò lode per l'elogio fatto al P. Stellini C. R. S. uomo veramente dottissimo. Ma che di entrambe le Accademie sia stato *anima e vita* sembra esagerato l'encomio, giacchè non mancarono altri soggetti, come furono il Sig. Domenico del Giudice, che con dissertazioni varie riguardanti l'agricoltura ed il corso della Piave non meno che con opera elaborata sulla Storia della Città e de' suoi privilegj, ed il Sig. Ottavio Cristofoli, che tanto si studiò per rendere ricercato il Vino Picolit con ottime Teorie, da esso lui travagliato dimostrandosi degno Socio della patria accademia, e di altre con molte dissertazioni, ma specialmente con quella intorno alla Piantagion del Tabacco stampata nel 1790, diedero fama alla patria Instituzione. Di questi non si parla che pur tanto si meritarono presso de' suoi Coneglianesi, e con unire al Caronelli il Professore di Metafisica nella Università di Padova, il Padre Ferdinando Barbi Min. Conv. ed i due Cappuccini P. Agostino e P. Paolo da Conegliano Scrittori di opere Sacre e Polemiche, crede S. R. di aver esaurita la serie de' Letterati defonti di quella Città. Ma dovevasi ricordare di un insigne Teologo, il P. Giulio Sangallo Min. Conv. che fu Inquisitore in Rovigo del Polesine, e scrisse contra Giustino Febronio, contra il Montagnaco, e contra alcuni errori nascenti con coraggio pari alla sua Dottrina: Di che fanno fede le molte opere da lui stampate. Riccrdar

pur

pur si dovea di Antonio dal Borgo Min. Conv., che una laboriosa opera Genealogica pubblicò dedicata al Doge Luigi Mocenigo, e di Stefano Giacomazzi dello stesso Instituto Uomo dottissimo e scrittore, che pubblicò l'opera: *de Placitis Philosophiæ deligendis ad Theologiam comparandam Auctore Stephano Giacomazzi Coneglanensi Min. Convent. S. T. Doctore* = Stampata in Padova per il Penada 1746.; risovvenirsi dovea in fine di Francesco Sarcinelli che con le Stampe di Modesto Fenzo 1742. diede in luce la vita di Suor Maddalena Sangallo Monaca Conneglianense Domenicana. Gli errori son questi, ed i mancamenti che ha commesso il P. Moschini nel divisare la Letteratura delle molte Città e Castella della Provincia Trevigiana, parlando de' morti del Secolo XVIII: errori e mancamenti che dimostrano una certa non saprei dire se fretta, non curanza, presunzione o prevenzione con cui mise mano all'opera. Errori e mancamenti di non poca rilevanza quanto ai defonti Letterati.

17. Or passando ai viventi, che pur *parlano per se stessi*, come ci avverte il gran Maffei, e perchè la Storia non ha propriamente diritto *che su i trapassati*; dovea almeno il Padre Moschini prendersi gran soggezione per non parlar di essi che con iscrupolosa delicatezza. Ma un animo come il suo superiore a tutti i riguardi, animosamente si pone al cimento, armi adoprando e da punta e da taglio! Giunto a Trevigiani viventi ecco come la sente: *temo che Trevigi adesso non abbia un genio veramente singolare e distinto nella Letteratura, e che si conosca con lode in più lontani Paesi*. Ditemi, dolcissimo P. Giantonio, cosa mai intendeste per genio singolare e distinto nelle lettere e belle arti? fa certamente di mestieri che vi spieghiate meglio, e diciate quale e quanta dosa di letteratura si richiegga per formare un genio singolare e distinto in fatto appunto di Letteratura. Io crederei che genio tale dir si debba quegli che sia salito in fama

ma e rinomato in più lontani Paesi. Su via annoveri Trevigi fra suoi un *genio singolare* e distinto in ogni genere di letteratura, il Sig. Abb. Ubaldo Bregolini, nome che non si può ricordar senza lode, e che tanta maggiore se ne sarebbe acquistata, se la sua modestia e quella non so quale non curanza delle cose sue non tenessero soppressi tanti bei parti del suo ingegno, come i Giornali letterarj si lagnano. Nacque egli nel Castel di Noale, Contrada certamente Trevigiana, e di lui si fa onorevole, ma scarsa, non forse tutta vera menzione nell' opera Moschiniana pag. 270. Fatto il Bregolini tutto il corso de' suoi studj nel Seminario di Padova, abbracciò lo stato Ecclesiastico, ed in assai fresca età fu condotto in Sede vacante del Vescovato di Trevigi, in questo Seminario, Professor di eloquenza, e poscia de' Sacri Canoni, di Gius civile, e naturale, e di Storia critica: e divenuto Prefetto degli studj, fece ammirare la sua eloquenza e la sua facoltà Poetica nelle pubbliche produzioni, ed accademie che vi tenne ogni anno sopra argomenti ancor filosofici vestendoli di tutta la fantasia e grazie della Poesia, con un gusto così spontaneo, così squisito e così sicuro in fatto di lingua latina, che potrebbe pretendere all' onor classico del secolo d' oro. Di lui in attualità di servigio nel detto Seminario si ha alle Stampe co' Torchi del Seminario medesimo, e per uso di queste Scuole, il saggio d' un nuovo metodo per apprendere la lingua latina 1755 in 12. Per certo disgusto quivi sofferto, si ritirò dal Seminario, ma fu tosto invitato a Bergamo alle pubbliche Scuole, e nel Collegio Mariano professò per anni 12 le belle Lettere e la Filosofia. Restituitosi in Patria, per pubblica commissione con grande apparato di profonda dottrina ed erudizione lavorò una voluminosa scrittura sopra le Commende Ecclesiastiche non però mai stampata. Dopo ciò fu chiamato alle pubbliche scuole allora instituite dopo la sopressione de' Gesuiti, e vi professò sempre eloquen-

za e diritto civile con tale applauso, che in grazia di lui si diede alla Gioventù dello Stato Veneto l' indulto di studiarvi due anni a sconto di Terziarie, non altrimenti che studiato avesse nell' Università di Padova. Ma del suo merito in detta facoltà ne sono una prova gli elementi di giurisprudenza Civile secondo le leggi Romane e Venete. Di questa opera in 5. vol. in 8vo nel nuovo Giornale letterario d' Italia stampato dallo Storti in Venezia l' anno 1788. N. 1. si afferma: *Elementi dettati dal Giurisconsulto che unisce all' erudizione estesissima del diritto positivo le viste filosofiche del pubblicista . . . Metodo, chiarezza, precisione. Egli ha poi il talento di dare un aspetto di originalità alle cose più ovvie e comuni.* L' Accademia del primo anno che il nostro Bregolini insegnò nel Liceo Veneto è già stampata, e molti pezzi delle posteriori sono stati pure stampati con traduzione, ex. gr., la satira sopra il Celibato, le quaranta stanze dell' Imeneo delle piante, le Orazioni Funebri per Mons. Bragadin Patriarca di Venezia, e pel Kav. Procuratore Angelo Emo, che fu anche tradotta. In somma tutto concorre a renderlo celeberrimo, ed un singolare ornamento nella Repubblica Letteraria, verso della quale ha il merito di averle dato insigni suoi allievi, tra quali l' Abb. Fassadoni e l' Arciprete Dalmistro (del quale se l' aver pubblicamente insegnato, esservi Paroco da parecchi anni fra Trevigiani, fosse argomento, come lo è, da considerarsi in questa mia opera, sicome di altri Parochi dir dovrei, che Letterato egli è da doversi annoverare fra Trevigiani) Possa questo, o il Novalese Sig. Dottor Giambattista Rossi, zelanti raccoglitori degli Scritti di emerito e vecchio Professore (conta anni 86) salvar dal naufragio gli altri tutti di lui componimenti sì in prosa che in verso, che per circostanze domestiche sono in pericolo di andar perduti: per dar alla luce una scelta compilazione di quelli che lo faran conoscere per un Latinista specialmente, che

ha

ha pochi in Italia che l'agguaglino, e niuno lo superi in eleganza, e robustezza di stile.

Altro genio distinto e singolare noto non all' Italia soltanto, ma all'Europa tutta dir si debbe il grande Anatomico e naturalista Antonio Scarpa allievo del gran Morgagni in Padova, ed attual Professore di Anatomia nella Università di Pavia: nacque egli nel Castello della Motta, ed è perciò Trevigiano quanto lo fu l'Abb. Bartolommeo Sabbionato della stessa Terra, ricordato appunto dallo Storiografo pag. 97., Friulano facendolo pag. 66., per toglierlo a' Trevigiani, caduto nell' errore medesimo il Denina, emendato però dal nostro Sig. Dot. Giambattista Marzari, che dimostrò il Professor Scarpa essere Trevigiano della Motta, e non Friulano. Genj distinti e singolari dir parimenti si deggiono rapporto alla scultura i due Fratelli Pietro e Giovanni Pisani nati in Trevigi da Padre Pittore Frescante, allievi di Giovanni Marchiori, quali trasportatisi in Firenze sotto la protezione del Gran Duca Pietro Leopoldo, apersero un'Officina in cui vi si trovano e vi si travagliano opere d'ogni sorte in Marmo, in Alabastro ed in Pietre dure, tenendo cento e più lavoratori esercitati e stipendiati, Direttore Giuseppe Spedolo altro Trevigiano di un merito non ordinario pur nella Scultura; Officina che giusta l'opinione degli stessi Oltramontani non ve n'ha la simile in altre città dell' Europa: E Carlo Lasinio Pittore ed Incisore Trevigiano di una celerità e valore, che niuno fra nostri Italiani l'eguagliò per la prontezza dell'immaginativa pareggiato, se non anche superiore agli stessi più famosi Luca Giordano detto *Luca fa presto*, ed a D. Ciccio ossia a Francesco Solimena, (*) ora nella Corte di

(*) *Della prontezza sua e velocità nell'incidere in Rame, oltre alle prove indicate nel vol. 2 delle Memorie Trevigiane pag. 185 merita che sia qui menzionata*

di Toscana fatto Preside nella Scuola d'intaglio, operatore anche co' cinque colori, invenzione da lui perfezionata; Da Carlo non disgiungerò il Fratello Basilio, che in Milano Capitano del genio per le fortificazioni, e per le incisioni e disegno si è in questi ultimi tempi fatto celebre specialmente col ritratto in fol., pubblicato ed applaudito di Napoleone I. Imperatore

---

nata quella che diede alla presente Regina d' Etruria, visitando essa la Regia Scuola d'intaglio, di cui era Presidente il Lasinio. Dimandò S. M. R. quanto tempo ricercasi per formare un ritratto? Il Lasinio chiedette pochi minuti, e formò il ritratto al vivo della Regina, lo disegnò, lo inciso, e con otto versi pure incisi, ed il suo nome, lo pose sotto il Torchio, e lo presentò alla medesima, testimonj tutti i Cavalieri, e letterati che l' accompagnavano. Ecco l' ottava che sotto al ritratto leggesi:

Mira, o Donna immortal, ritratto in parte
Il crin, la fronte e l' una e l' altra stella,
E mira come ride in sulle carte
Il labbro ond' esce sì gentil favella:
Ma in van potrò con la magia dell' arte
Render l' immagin tua sì cara e bella
Come il più dolce e rispettoso amore
Da gran tempo l' impresse in ogni core.

L' Umilissimo Servo, e Sudd. Fedeliss. R. Professore Carlo de Lasinio. Ex tempore fu inciso ed impresso nel breve spazio di 20 minuti la mattina de' 21 Settembre 1803 alla presenza di S. M. la Regina d' Etruria: *e se ne tirarono poscia delle migliaja, ed io ne possedo una copia. Nell' anno poi 1806. fu destinato il Sig. Carlo Lasinio a delineare, ed incidere in Pisa tutti i gran monumenti d' antichità e delle belle arti che ivi si ritrovano nel Campo Santo, opera che fa immortale la Sovrana che l' ordinò e vieppiù celebre la mano che la eseguisce.*

tore, e Re. Son pur tutti questi per tacere di altri di un merito singolare, e ne' lontani paesi assai chiari. Fra tutti però, ognun s' inchina davanti al K. Antonio Canova Pittore e Scultore impareggiabile nato in Possagno peculiar distretto di quell'Asolo ch'è compreso nel Territorio, o se ancor dir si voglia, nella Provincia Trevigiana, quanto Este nella Padovana.

18. Emendato, e corretto con tante prove di fatto S. R. il Padre Moschini, veggiamo quali e quanti sieno i Letterati viventi de' quali fa menzione; pochi i nativi di Trevigi, pochissimi que' delle Città e Castella della Provincia. Lorenzo Crico è il primo, nativo di Noventa di Piave, già Maestro di belle lettere nel Seminario di Trevigi, indi Parroco di Fossalonga, ed ora Rettore del Collegio di Castelfranco. Egli è lodato per alcune Egloghe rusticali, e per parecchie non ispregievoli Poesie. Lodasi Bernardo Trento Parroco d' Onara per la sua traduzione delle Georgiche Virgiliane, siccome per molte Opere stampate, e per una copiosa e scelta libreria il Dot. Giambattista Rossi, non Segretario per verità, ma Cancelliere Vescovile già del Vescovo Giustiniani, ed ancora dell'odierno Mons. Marini. Ricorda i due Letterati Marco Fassadoni e Giulio Trento (che risguardar si possono e si deggiono quai genj distinti e singolari in prosa ed in verso, e per la perizia nelle lingue, e per i loro editi componimenti, opere alcune originali e classiche): Non si dimentica di Antonio Baza nativo di Portobuffolè Poeta vernacolo, ed autore di un' aritmetica e dello Schiesoncino, (della qual ultima opera altra se ne celebra fra Trevigiani) e con una irrisoria ricordanza, censura parecchi giovani Trevigiani per aver celebrato qual novella Saffo del Sile Angiola Veronese, quando poi S. R. con tanto maggiore esuberanza loda, nella sua grand'opera imparziale una Poetessa simile, ma di altro suolo, e sotto altri auspicj, voluta figlia d'Apollo. Passa egli poscia alle belle arti, e restringe tutto il vanto de' viventi a

Car-

Carlo Lasinio, ai due Fratelli Pisani, a Giuseppe Spedolo, a Giovanni Maria Astori perfezionatore della Pittura in Encausto, a Roberto Zuccareda Capitano del Genio impiegato nella fortificazione di parecchie piazze della Dalmazia, ad Odoardo Tiretta grande Architetto nel Calicut, ad Urbano Cariolati fu Professore di disegno nel Collegio Militare di Verona, impiegato poscia ne' lavori di Acque, Ponti, e Strade. Di Paolo Lorenzi, e del K. Giacomo Cambruzzi, valente Pittore l' uno, gran Ritrattista presso de' Sovrani d' Europa l' altro ne parla S. R. con isbaglio d' origine, facendoli Cenedesi perchè nati in Soligo, quando, come abbiamo dimostrato sono Trevigiani „ perchè il luogo è del preciso tenere di Trevigi quanto ogni altra terra del Trevigiano, benchè appartenga alla Diocesi di Ceneda. Cenedese bensì, sebbene nato in Tarso è il valoroso Tiziano Mondini, perchè quella Terra è unita a Ceneda, e però l' una e l'altra membri della Provincia Trevigiana, siccome di questa è l'altro nativo di Castel-franco Francesco Olivetti, entrambi dimenticati dallo Storiografo. Avrebbe egli ciò fatto per non saper ravvisare nel primo un Vecellio, e nel secondo un Giorgione? Ma s'egli fosse stato di un tal avviso di pochi Pittori viventi delle Venete Contrade si parlerebbe, anzi di niuno. Tace dunque di questi, siccome ancor degli Architetti Trevigiani viventi, ex. gr. di Andrea Bon, che per renderlo degno di essere annoverato fra gli artisti illustri bastar deve il bellissimo disegno tanto celebrato ne' Giornali, ch'ei presentò per il nuovo Teatro della Fenice in Venezia. Ma se non reputa degno di ricordanza il Bon, Domenico Alcaini, e Francesco Zambon, parleranno di essi le Fabbriche sopra i loro disegni inalzate.

19. Or questi finora notati supplementi sono un bel nulla in confronto di quelli che susseguiteranno riguardo a' Letterati viventi. In Trevigi vive ancora ottuagenario il Co: e K. Cristoforo di Rovero degnissimo di ricor-

ricordanza per la sua letteraria coltura, autore della vita del Co: Jacopo Riccati, premessa alle opere di questo grand' Uomo in quattro volumi pubblicate, e molte Poetiche composizioni che si leggono di lui. In età giovanile ancora il K. Paolo Pola, che per le sue tragiche, comiche ed altre Poetiche composizioni si merita un posto fra Letterati; e la famiglia di questo K. onora altresì la Patria col Domestico Museo Numismatico, che dal di lui Padre Co: Antonio si accrebbe, e si custodisce. La Famiglia de' Co: di Collalto per quanto fregiata del Principato in Moravia, ed ivi abbia, siccome in Vienna, una distinta Sede, e del Patriziato Veneto fungendo nella Veneta Aristocrazia delle Cariche e delle Dignità più conspicue, sarà sempre però Trevigiana, e per origine, e per domicilio, e per diritti; e per ciò il Co: Jacopo Scrittore di Opera genealogica, e raccolgitore d'ogni sorte d'antichità, onde possiede un dovizioso Museo, fra Letterati Trevigiani dev'essere collocato e distinto, e non fra Veneti soltanto, come dal R. P. Moschini si è fatto. Due Fratelli Ecclesiastici Jacopo ed Antonio Pellizzari nella grave ed amena Letteratura si distinguono entrambi; del primo come di un gran Matematico, Oratore e Poeta ne parla S. R. pag. 196; nulla però dice del secondo che l' *Organum scientiarum* di Bacon di Verulamio tradusse in Italiano, e con profonde ed erudite note illustrò, stampato co' tipi Remondiniani: tradusse, e con note pubblicò il Columella de *Cultu hortorum* in verso sciolto: e pubblicò pure un Poemetto in verso sciolto intitolato: *la Vigna*. Canonico di Trevigi compose il bell'elogio del Co: Giordano Riccati rapportato nella collezione della Società Italiana; scrisse sopra l'origine degli ordini monastici, e come Prefetto degli studj nel Seminario di Trevigi con molte latine produzioni si è fatto ammirare. Professore di Teologia, di Giurisprudenza Ecclesiastica, e già Prefetto degli Studj ritrovasi da trenta e più anni nel Semi-

minario di Trevigi D. Antonio Mainer, e con molte pubblicate teologiche esercitazioni, ed erudite latine produzioni dimostra la sua non ordinaria dottrina. Da Teologico Polemico studio animato diede buone prove l'Abb. D. Scipione Bonifaccio nato Cittadino di Trevigi, già Prebendato nella Cattedrale, sebbene da molti anni vive in Venezia, confutando lo spirito rivoluzionario, Massonico, Deistico cotanto esteso e pernicioso: e abbiamo di lui alle stampe singolari opuscoli: il Co: Abb. Matteo Franzoja nato in Comirano ne' monti di Quero a che non ricordarlo? Da circa quarant' anni cattedratico nella Università di Padova, sponendo il gius di natura e delle genti, Segretario della Regia Accademia delle scienze, con parecchie dotte dissertazioni che pubblicò, e con erudite relazioni inserite negli Atti scientifici della lodata Accademia, non meno che con Poetici componimenti si rese chiaro e benemerito della Trevigiana Letteratura. Da questi non disgiungerò l'altro Franzoja Francesco Giurisconsulto e Poeta latino di esquisito gusto, tale appalesandolo il bellissimo Epitalamico Vespertino in versi gliconici, in cui con eleganza ad *antiquitatis saporem* descrive i riti nazionali usati dagli antichi Romani ne' lor Matrimonj e dal Gentilesimo consacrati: Epitalamio ultimamente tradotto dal nostro Trento, e con note del Sig. Ghirlanda illustrato, e da' Torchi Remondiniani uscito alla luce in occasione delle Nozze del Co: Girolamo d'Onigo con la Co: Fortunata Cazzaiti. Ne' monti stessi di Quero vive l'Abb. Gio: Maria Pontini, che per trenta e più anni dalla città di Feltre condotto Professore di eloquenza, con saporite Poesie Latine ed Italiane, con Orazioni Gratulatorie, e funebri, che furono pubblicate, è degno di molta lode, quanto per gli aurei suoi costumi a tutti caro si rende. Degni di egual memoria sono l'Abb. D. Vigilio Camatta, e l'Abb. D. Antonio Corà di Nazion Trevigiani perchè nativi di Quero: il primo Professor di Eloquenza ne' Seminarj di

Tre-

Trevigi, e di Vicenza, Poeta latino, ed Oratore, e l' altro Professore pur egli di eloquenza nel Seminario di Ceneda, faceto, immaginoso Poeta in nostra lingua, siccome molte opere a stampa del merito di entrambi fan fede. Con questi debbono essere celebrati il Dot. Paolo Bernardi attual Professore di eloquenza nel Seminario di Trevigi, noto alla Republica letteraria per varie sue Poesie già stampate nell' una e nell' altra lingua latina ed Italiana, e per molte Accademie di un gusto originale, e però degno del posto che sostiene, e di essere fra Ministri di Apollo annoverato: Paolo Meduna Professore prima nel Seminario di Trevigi di belle lettere, poscia di eloquenza in quello di Feltre, Poeta Italiano di fino gusto, dati avendone dei saggi nelle Poesie stampate in lode del K. Canova, ed in parecchie accademiche composizioni: Jacopo Monico ora Maestro di belle Lettere nel Seminario di Trevigi giovine di grande espettazione pel delicato suo genio manifestato ne' suoi Poetici parti, che piacquero ad un Bettinelli da cui fu commendato assai, ed animato a seguire la carriera che al Tempio d' Apollo lo guida: e finalmente il sig. Antonio Brocchi riputato assessore ne' Tribunali di Giurisprudenza, e Poeta nitido, pronto, e grave, quale con alcuni suoi pubblicati opuscoli si fece conoscere. E di tutti questi neppur un cenno presso di S. R. il quale sorpassa l' Abb. Domenico Loschi per molte sacre, e bernesche Poesie, talora in vernacolo stile da lui pubblicate non incelebre; nulla dell' Avvocato Pietro Moretti Poeta grave e pieno di fantasia, nulla di Antonio Piazza, che tanto si fece stimare sopra ogni altro per la continuazione dello Schieson da lui composto per il corso di alcuni anni con altre spiritose Poesie in vernacolo stile Schiesoniano. Sembra difficil cosa da credersi, eppure è in fatto: Nulla eziandio il R. P. Somasco dice in parlando de' Trivigiani, del P. D. Luigi Fabris C. R. S. con il quale convive, che pure nacque, e fu

g edu-

educato in Trevigi, Poeta non ignobile come ne fanno testimonianza le sue dotte Accademie fatte in Verona nel Collegio di S. Zen in monte, dove formò degli allievi che seppero la bella letteratura con le Matematiche congiungere. Era il Fabris Filosofo ed Astronomo, come lo dimostrano le sue dissertazioni sopra le Comete che sono nella R. Calogeriana, e sopra de' Planeticoli, delle quali nelle sue Lettere fa menzione onorifica il P. Stellini; il Fabris che ora vive in Venezia alla Salute erudito Bibliotecario, come tale dal Moschini celebrato e dimenticato pei Trevigiani. Oh stravaganza singolare!

20. Che se dall'amena Letteratura, ed altro argomento io rivolga il mio critico esame, nel gran volume Moschiniano non ritrovo fra Trevigiani Salvator Mandruzzato, che pur è Professore pubblico di Medicina pratica nell'Università di Padova, e benemerito per i Bagni d'Abano, de' quali ha pubblicato la storia, e l'analisi chimica in due volumi: Non Francesco Camatta Medico Chirurgo onorato e distinto in Sassonia presso la Real Corte di Dresda; non Giambattista Marzari Medico Fisico, che con diverse opere si studiò perfezionare sì le fisiologiche, che le mediche cognizioni: pubblicò egli in 8vo un Libro intorno alla teoria generale delle ipotesi, con una confutazione di quella degli spiriti animali, stampato in Padova presso Giuseppe Comin 1782; autore della confutazione del sistema Brovvniano con un supplemento, il tutto pubblicato co' Torchi dell'Andreola, ed inoltre di parecchie dissertazioni, che stanno negli atti dell' Accademia di Padova, e della Società Italiana. Mancano di molti altri eziandio dotti Medici i nomi, cioè di Gasparo Ghirlanda, che dopo un viaggio intrapreso per la Germania, la Sassonia, la Prussia, le Fiandre e la Francia non che per l'Italia superiore, pubblicò alcune Poesie in un volume di Storia naturale, Medica, Veterinaria, Ginnastica, e delle belle arti con dissertazioni analoghe

in

in occasione delle Nozze Onigo, e Cazzaiti, segnando delle traccie onorate del suo sapere e de' vantaggi de' suoi viaggi: Di Jacopo Fabris Scolaro del Professor Nicolai negli studj di Matematica, e del quale ne pubblicò la vita e le vindicie, ed attualmente scrive la storia della controversia delle forze vive, unendosi al Ch. Abb. Daniel Francesconi Trevigiano di Conegliano, Poeta, Storico, Antiquario, e pubblico Bibliotecario in Padova, del quale S. R. pag. 202 per verità ne parla senza però riconoscerlo per Trevigiano, siccome di Marcantonio Ricci per una sua scoperta in materia Agraria, onde meritò vederne stampata dall' Accademia di Vicenza la sostanza della sua Memoria, ed esserne con premio distinto; ne parla sì pag. 195, ma tace che sia stato Professore di Filosofia e di Matematica nel Seminario di Trevigi, che abbia pubblicato alcuni opuscoli sulle questioni più ardue delle matematiche pure, e che per molti anni sia stato Prefetto degli Studj nel Seminario stesso, con singolari prolusioni, ogni anno rendendosi ammirato: Tace dell' Abb. Dot. Clarimbaldo Cornuda negli Studj di Matematica e dell' Astronomia ammaestrato dal Nicolai, che nella sua nuova Algebra lo encomia e commenda, e dal Toaldo, che lo impiegò in molti astronomici e metereologici argomenti. Fatto Alunno dell' Accademia di Padova, vi lesse due dissertazioni la prima sulla elongazione di Mercurio, e l'altra de' calcoli sull' influenza di Venere sulle Maree. La prima stà negli atti dell' Accademia stessa; della seconda se ne legge l'estratto nel Giornale Astrometeorologico dell' Anno 1796 pag. 82. Di Luigi Soler nativo Trevigiano del picciol luogo Gaggiarine, Medico condotto alla Motta, il quale prima d'ogni altro scrisse sulla Pelleagra: Di Giuseppe Tonon, nato in Campomolin Trevigiano di Portobuffolè famoso egli in Venezia, e noto per ogni dove qual insigne oculista: Di Francesco Trevisan di Castel-franco, che con una sua dotta ed erudita dissertazione medico-

dico-fisica della salubrità dell'aria delle Fosse del suo Paese ragiona: Di tutti questi S. R. tiene altissimo silenzio. A questi io unirò Ignazio Lotti nativo di Ceneda Proto-medico della Sanità di Venezia per alcune sue opere stampate e per il suo valor clinico riputatissimo. Di questo veramente il Moschini parla pag. 199. tacendo però che annoverar si debba fra Trevigiani. Con pari falsa eccezione nomina l'Abb. Bartolomeo Bevilacqua Rettore delle pubbliche Scuole di Venezia, ed il Canonico Ludovico Guerra, che dichiara gran conoscitore ed autore di opera di anticaglie erudite (*credat judæus Apella*) nati entrambi in Asolo: e si dimentica del dotto e celebre Canonico di Ceneda Nicolò Nardi profondo Teologo già nel Seminario di Ceneda, e non gli sovviene di Giambattista Zandonella Filosofo nel Seminario stesso, ed amante delle belle arti, come sue opere stampate lo annunciano, nè del Giurisconsulto Giambattista Parucchini, Uomo eloquente nel Foro, e poeta colto Italiano, ed in lingua francese con gusto, ed applaudita eleganza. Molte di lui composizioni sono rese pubbliche colle stampe. E se fra viventi di Uderzo ricorda l'assai erudito Giulio Tomitano, non gli sovviene poi di Ascanio e di Francesco fratelli Amaltei, l'uno gran conoscitore della materia de' Boschi, adoprato in ciò più fiate per sovrane commissioni, e l'altro eloquente oratore, ed erudito Scrittore, quale le novelle letterarie di Firenze lo contestano. (*) Che più? S. R. Moschini che tanto dimostrasi estimatore del genio de' Coneglianesi, trasanda poi Francesco il Padre amante tanto delle

(*) *Fra gli Opitergini, qual eccellente Caligrafo, e Disegnatore insigne distinguesi Filippo Zanetti Can. Decano della Patria Collegiata, pubblicato avendo ultimamente la Mappa del Trevigiano Oltrepiave, incisa col suo nome zifrato al nostro Kav. Prefetto Casati dedicata.*

le belle arti e scrittore, ed il Figlio Giuseppe Malvolti resosi molto chiaro, e conto per l'esibito, combattuto, e felicemente in questi ultimi tempi sulla Piave, a Narvesa, disegno eseguito, del veramente *Ausu Romano & Ære Austriaco* eretto Ponte, e di altre opere Architettoniche ed Idrauliche. (*) Niuna parola di Mestre Terra della dizion Trevigiana fino dai più remoti tempi, se ancor in questa vive Agostino Dot. Fappano per pubblicate sue Poesie, per la Storia di Mestre, che compilò recentemente, e per la pubblicata dissertazione sopra la storia de' Prefetti presso de' Romani, degno di ricordanza, siccome lo è Ignazio Spergher nativo di Trevigi, valentissimo Maestro di Musica, suonatore celebre di Cembalo, di cui parecchie suonate ricercatissime furono pubblicate co' Torchi del Zatta.

Se un nobile dovizioso Padre si applica a rendere le sue Terre capaci di nuovi e ricchi prodotti con esserne a' suoi Concittadini di esempio, e di lume, se le sue industrie e gli studj suoi nel travaglio de' liquori son giunti a pareggiare i più ricercati d'Europa, se la cura dell'irrigazione dell'alto Trevigiano co' suoi esperimenti e co' suoi scritti si è cotanto inoltrata, che solo aspetta un momento per farne risentire alla nazione i vantaggi; se la coltivazione de' Gelsi mercè le sue applicazioni si è non poco estesa presso de' Trevigiani, per l'avanti dimessa quasi intieramente; s'egli il primo introdusse fra noi la semina, e la coltura del Ricino; se di tutte le arti meccaniche è il promovitore, se alla sua Trevigi ornamento aggiunse e lustro colla erezione di un Teatro, in cui splendono ad un tratto la

(*) *Gusto Filosofico, genio per le matematiche, e per le belle arti, Copia di esquisite cognizioni, eloquenza e delicatezza di sentimento per il bello, sono le doti che adornano il Sig. Vettor Gera di Conegliano, e che ne' suoi discorsi Accademici lo distinguono.*

la magnificenza, la solidità, ed il più squisito gusto architettonico, non meno che il Pittorico, chi mai non lo ricorderà fra i genj benefici della Patria e delle belle arti? Se un Figlio di un tanto Padre seguendo le di lui traccçie per l'agricoltura dietro ad una particolare tendenza agli studj metafisici, filosofici, politici ed economici, cercò estendere con le osservazioni, e gli esperimenti le comuni cognizioni, e per ciò che riguarda la coltivazione delle terre e l'irrigazione di esse; se intraprese un viaggio per la Germania, per le Fiandre, per la Francia, e per l'Italia superiore, ne abbia fatto dopo replicate ed attente osservazioni sopra le leggi, i costumi, l'industria, i prodotti, la letteratura e la popolazione, una filosofica descrizione, che potrebbe pubblicata meritare applauso, migliorare la propagazione de' nostri prodotti, ed accrescere l'industria nazionale; se conosciuti i di lui talenti in Parigi fu fatto Socio dell'Ateneo Nazionale, amico de' più dotti uomini della Sassonia, della Prussia, di Gottinga e della Francia, co' quali un letterario scientifico commercio mantenga; chi mai dubiterà di collocarlo nello stesso seggio del Padre, fra genj letterati, delle belle arti amanti, e proteggitori? Ora il Co: Guiglielmo d'Onigo il Padre, ed il Co: Girolamo il Figlio sono appunto que' due benemeriti col nome de' quali faccio fine al supplemento che far si debbe alla imperfettissima lista de' Letterati ed Artisti viventi Trevigiani, che con avara mano ci diede il P. D. Giannantonio Moschini.

21. Resta a giustificare le Memorie Trevigiane col far constare l'ingiustizia del riclamo di S. R. concepito in aria derisoria ed ardita, condannandone l'autore, perchè in quell'opera di belle arti abbia voluto comprendervi i Matematici, che sono i sovrani Letterati Trevigiani del secolo XVIII. capricciosamente alcuni di questi ricordati da S. R. come non fossero Trevigiani, ed alcuni onninamente trasandati. Così pag. 163 parlando di me (del P. Federici) autore delle Memorie

rie

rie medesime: *A me egli sembra cieco d' amore per Trevigi* : E perchè mai? ecco le prove che ne dà il sublime erudito cervello del Moschini : *perchè egli ne considera Trevigiani quelli pure le cui Famiglie si sono altrove da secoli stabilite*; in secondo luogo perchè *egli pensa che il tempo abbia perduto nella Marca Trevigiana la sua forza distruggitrice, giacchè ci vuol far credere che esistono e fabbriche, e pitture, che andarono da più lustri smarrite, e che or più non sono*: Finalmente, ed è la terza ragione; *per aver occasione di conversare, più a lungo scrivendo co' suoi secondi concittadini; dà luogo ai Matematici, agli Astronomi, agli Idraulici in un' opera che le belle arti riguarda* = Che gerghi sono mai questi; e in poche righe *quanta sunt crimina*, errori mendaci, e contradizioni! Se l' amor di Trevigi ha renduto me cieco e caldo Encomiatore de' Trevigiani, la brama di censurare le opere altrui rese frenetico il Moschini, scagliando egli per ogni dove i suoi colpi. A provare ciò, mille argomenti mi somministra la stessa di lui opera. Ma io dimostrerò la fallacia delle ragioni per cui cieco d' amore pe' Trevigiani spacciar volle il Federici, quegli che dimorato avendo in Udine parecchi anni Professore delle scienze, cercò illustrare la Storia del Friuli, e la Filosofica, fatto perciò ivi Accademico, ed onorato di molte distinzioni; egli che ne' sette anni di suo soggiorno in Padova Reggente degli Studj, raccolse molti materiali per estendere la Storia Teologica di quella Università, e la tiene ms. Siccome colle sue illustrazioni ivi pubblicò alcuni punti della Storia Padovana; quel Federici che senza esser cieco per la sua Patria allestì per darlo alla luce il Convito Borgiano in lode di un grande letterato Veronese, cioè di F. Gian Giocondo, (*) per tacere di ciò, che raccolse, e scrisse di

(*) *In Padova discoprì fra le vecchie Carte un Sinodo celebrato in Monselice, e lo pubblicò con le stam-*

di Venezia, del Piemonte, di Milano, di Bologna, di Roma, e di Napoli, nelle quali gran Metropoli egli ebbe l'opportunità di trattenersi più mesi; e sarà perdonabile l'ardire del P. Somasco, che censura il letterario genio, storico diplomatico antiquario del Federici per rilevar ad ora ad ora i pregi di Trevigi, mentre nutrì sempre l'onesto genio, e piacere d'illustrare giusta la sua debile possa ancor altre Città! Intanto la prima ragione si è dimostrata falsa falsissima N. 9. di questo esame dove del Trevigianismo del pittore Giambattista Piazzetta hò parlato. La seconda resta pur spuntata qualora si attenda a quanto stà scritto nella prefazione delle *Memorie Trevigiane delle opere di disegno*, cioè, che *si ricorderanno opere fatte in Trevigi, sebbene dal tempo distruggitore, e dalle umane vicende scancellate, e perdute, purchè certi sieno i documenti di loro preterita esistenza nella Città di Trevigi, e nella Provincia Trevigiana;* altrimenti le opere del Vasari, del Lomazzo, del Borghini, del Baldinucci diverrebbero oggidì di niun vantaggio a leggersi ed a studiarsi in quella parte che ricordano pitture una volta esistenti ed ora non più. Mi arresto alla terza opposizione = *In un opera*, scrive S. R., che le belle Arti riguarda come farvi memoria di Matematici, degli Astronomi, e degli Idraulici. La censura non oltrepassando i confini della sua Storia del Secolo XVIII., restringo a questi l'esame, e la risposta. Primieramente è chiamato il giovine Moschini a por mente al tema = *Memorie Trevigiane sulle opere di disegno* = dunque qualunque opera in cui il disegno vi si rinvenga, e qualunque autore di una tal opera, a diritto entrar possono nelle Memorie Trevigiane del P. Federici. Se la P. R. conoscesse il valor del-

pe, e lo illustrò: In Verona rilevò il ritratto di F. Giocondo in Pietra insculto e lo pubblicò. Vedi Temanza vol. 1 pag. 65.

della Logica ragionatrice, si sarebbe astenuto dalla sì poco misurata censura, la quale nella prefazione medesima delle memorie è stata preveduta e ribattuta. Molto più che queste non presentano una semplice descrizione delle Pitture, Sculture, ed Architetture, come da taluno si è creduto falsamente, ma un' opera che con le sue ricerche si estende ad una maggior ampiezza d'oggetti.

22. Ma si risponde ancor più da vicino. I grandi Filosofi, Matematici de' quali si dà nelle memorie la vita, sono pur quelli che si rendettero benemeriti dell' architettura Civile, ed Idraulica, ed in questo rapporto si commendano; e niun negherà che la di loro scienza onori, e faccia parte delle belle Arti. Il Moschini medesimo pag. 129 così scrive = *Le belle Arti tengono colle principali scienze non solamente un qualche grado di relazione, ma anzi un vincolo ben stretto di parentela* = Ora prenda egli in mano il vol. 2 delle memorie a pag. 141 legga = *Capo secondo* = *degli Architetti* (Attendete bene) *Trevigiani che con l'uso specialmente delle Matematiche si studiarono perfezionare le Teorie, e la pratica di questa bell' arte nel secolo decimo ottavo co' disegni, co' libri in essa travagliando* = Sì, questi sono i Filosofi, i Matematici, co' quali trattenersi si compiace il P. Federici in argomento di belle Arti. Chi mai si poteva aspettare che un argomento tale, nuovo, utile, luminoso, caduto sotto i riflessi Moschiniani, incontrar dovesse una sì stravagante censura! A dir vero ne' paragrafi ne' quali de' Matematici favellasi, sempre, e direttamente all'Architettura si riguarda. *Paragrafo IV. Vita ed opere varie del Co: Giovanni Rizzetti riguardanti l' Architettura, l' Ottica, e la Meccanica* = Si può parlare con maggior precisione, e chiarezza! *Paragrafo V. Con studio singolare il Co: Luigi Rizzetti Figlio del precedente si esercitò nel perfezionare l' Architettura Agraria, Aereostatica e Teatrale* = Anche in

h que-

questo è chiaro e preciso il soggetto merito, lo studio cioè dell' Architettura. Nel paragrafo VI. = *Applica-*
„ zioni Meccaniche sopra de' Vetri di Urbano Rizzi
„ riguardanti l' Ottica e la Prospettiva = Sebbene di questo dotto Trevigiano non si parli di Architettura; la prospettiva di cui era studiosissimo lo rende benemerito delle belle Arti; ed ha perciò luogo nelle Memorie. Sieguono i Paragrafi VII. e VIII., e poichè di due Nobili Architetti Trevigiani di Ottavio Scotti, e di Andrea Zorzi in quelle pure si parla, non fa di mestieri giustificarne l' assunto. Siamo al Paragrafo IX., e da quì ne viene la censura. Ma di che quivi si tratta? Uditelo, e non fate il sordo, se foste cieco, dolcissimo P. Moschini = *Siccome per ogni ramo delle*
„ scienze e delle belle Arti fu sommo, così nell' Ar-
„ chitettura il Co: Jacopo Riccati tale si dimostra = Si celebra dunque questo gran letterato per il molto che operò, e scrisse di Architettura Civile, e non perchè fu sommo Filosofo e Matematico. Convien che S. R. legga quanto su di questo argomento è stato pubblicato nel citato paragrafo per confessare ingiusta l' accusa fatta con tanta pedanteria tracotante. Andiamo avanti Paragrafo X. = *Con gli Studj più profon-*
„ di Vincenzo Riccati nelle Matematiche pure e miste
„ acquistò per la Meccanica e per l' Architettura uti-
„ li cognizioni = Fà d' uopo che il Censore legga quanto stà scritto e stampato nel prelibato articolo, onde conosca che l' autore delle memorie non per altro volle conversare co' suoi Trevigiani Filosofi, e Matematici, che per esser stati essi dell' Architettura Civile ed Idraulica studiosi, e perfezionatori. Paragrafo XI. = *Per la Musica, e l' Acustica sommo sistemato-*
„ re diviene il Co: Giordano Riccati e non meno nel-
„ le Teorie e nella pratica per l' Architettura = Io credo che su di questo non vorrà S. R. abbiano luogo le sue censure, giacchè troppo luminose sono le prove del genio Architettonico di questo grand' uomo tanto del-

delle belle Arti coltivatore, e Maestro. Nel paragrafo XII. leggesi = *Nella Architettura Civile Teorica e „ pratica co' suoi scritti e con le Fabbriche, co' suoi „ disegni erette, il Co: Francesco Riccati si distin„ gue e si appalesa* = Sopra di questi oggetti la *Storia* della *Vita* e le Memorie di questo, e degli altri nominati Filosofi e Matematici s' aggirano, e dovettero esse cadere in una censura, ed in una guisa di derisione, perchè richiamate nelle Memorie Trevigiane con le opere di disegno e delle belle Arti che perfezionarono? Se questa non è una affatto gratuita e maligna censura d'intemperantissimo critico, qual' altra mai sarà?

23. Nè quì basta l'aver dimostrato la insussistenza della querela rapporto ai Filosofi e Matematici surnominati; ne segue quella del Paragrafo XIV. ove si parla di un profondo Matematico e celebre Analitico, del Nicolai. Per questo doppia l'accusa, e perchè il si fà Trevigiano quando nacque in Venezia, e perchè di lui se ne parla fuor d'argomento. Di grazia, Padre Moschini leggete il Tema del discorso = *Con la „ nuova Algebra Giambattista Nicolai insegna ottimi „ precetti per l'Architettura, ed egli ne segna la „ pratica* = l'Architettura, e specialmente l'Idraulica è dunque il soggetto in cui s'aggirano le opere e gli studj posti in disamina e descritti nelle *Memorie Trevigiane*. E veramente tutte le ricerche che si fanno dall'autore delle medesime, non mirano che l'Architettura Idraulica, che dall'arte del disegno dipende nel formar i ripari, e con la cognizione del corso dell' acque, fabbricarvi sopra Ponti, e sostegni: Ed in questa quanto non vi si distinse, e quanto non v'impegnò i suoi studj anche per iterate Sovrane commissioni! Era ovvio dunque e necessario il ragionar di un tal uomo. Ma S. R. incalza nella sua querela. Nicolai non era Trevigiano, e fra Trevigiani mal ci stà. Io richiamo il Censore a confessare la sincerità de' sentimenti, co'

quali

quali del Nicolai si favella, indi a dichiararlo sebbene nato in Venezia, per educazione, per scelta di stato per dimora, per impieghi, per benefizio Ecclesiastico, communion di diritti in vita, e in morte Trevigiano. Leggasi pag. 161 N. 14 delle Memorie medesime, e vedrassi che il Nicolai delli 67 anni di sua vita per cinquantacinque convisse co' Trevigiani, e perciò da registrarsi fra di essi per tutti i titoli testè accennati. Moschini se ne discreda pure a suo senno, e derida il Federici; che resterà più che certo che per origine ebbe il Nicolai Venezia a sua Patria, per adozione cioè, e per ogni altro titolo dir si deve Trevigiano.

24. Fatta la correzione col supplemento al primo volume dell' opera per ciò che si tratta della Letteratura Trevigiana dietro all' Apologia delle Memorie Trevigiane sulle opere di disegno, tempo sarebbe di venire a quella delle Memorie Trevigiane sulla Tipografia del Secolo XV., per quanto l'argomento riguarda della Letteratura attaccata dal Moschini con una frenesia seguace della frusta letteraria di qualche riprovato Giornalista. Si potrebbe sfidare i censori a segnare quale congettura siasi fatta passare in quell' opera, in conto di verità dimostrata, e certa, cosicchè nel contesto non vi sia notata parola che spieghi in qual grado tener debbasi quella notizia, se di Tesi dimostrata, oppure di proposizione probabile, se di fatto o di congettura si favelli: si potrebbe invitarli ad individuare quali sieno le cose estranee al soggetto, che regolarmente non si richiamino, salva la massima che in cotali secchi argomenti la varietà delle notizie aneddote sola formar puote dilettevole la lettura. Finalmente si potrebbe compromettere la sincerità del novello Aristarco a specificare quali sieno quelle cose che si rubano agli altri Paesi, per trovarle tutte in Trevigi, ben intesi che nella Prefazione, o nel luogo apposto non si dica perchè di ciò si favelli, e si renda anticipato l' avviso. Pace di Fabiano o Fabriano

se-

secondo il Cortusio, per darne un' esempio, fu il primo che portò l' invenzione della Carta in Padova, e poscia anche la portò in Trevigi: ma secondo Redusio da Quero nella sua Cronaca pure contemporanea, e pubblicata nella Collezione Muratoriana, in Trevigi vi dimorò per quest' oggetto più spesso e più a lungo. Che se da un Maestro di Grammatica si accoglie con disdegno l' opera del Federici, ben altri Letterati, Bibliografi, e uomini di sapere la lessero con soddisfazione, e con piacere; e qualche buon imparziale Giornalista ne esaltò il merito, lo stile, e la novità, cose tutte che dispiacquero ad altro prevenuto Giornalista ed al Moschini, delle accuse del quale nell' Esame del secondo volume.

25. Ma quì non acconsente il mio Patrio zelo che io faccia fine, sorpassando la nota in cui Moschini pag. 182. fa menzione del Can. Co: Rambaldo degli Azzoni Avogaro, e delle di lui opere, a piè di pagina così scrivendo: *il Padre Federici ci dice che si stava allora imprimendo l' opera elaboratissima di un tanto Letterato: Dell' antichissima condizione di Trevigi, opera postuma, quale dallo zelo del nipote dell' Autore il Sig. Co: e Kr. Marc' Antonio, ch' era Capitanio provinciale di Vicenza, stavasi per dare alla luce con le stampe*. Son queste le parole di S. R. notando il titolo dell' opera in carattere corsivo: *Dell' antichissima condizione di Trevigi*, ma il Padre Federici pag. 41. delle Memorie Trevigiane sulla Tipografia del Secolo XV. così si esprime: questo lavoro è di mano maestra di un celebre antiquario, di Monsig. Canon. Co: Rambaldo degli Azzoni Avogaro, lavoro lasciato inedito prevenuto dalla morte dell' Autore, ed in questi ultimi tempi vedrà la luce con le Stampe di Vicenza, mediante il Patrio zelo del Nipote del defunto Co: Marcantonio Kav., e Capitanio provinciale di Vicenza, ed a' Proveditori della Città di *Trevigi indirizzato*. Ma ognun sà le vicende politiche nell' Ot-

tobre

tobre 1805. accadute fra l'Adige ed il Lisonzo per cui lo stesso Signor Avogaro che allor ordinava in Vicenza la stampa dell'Opuscolo, dovette abbandonare l'impresa, dimessa la Carica, rifugiatosi in Venezia, fatto indi ritorno alla Patria, avvolto in altre cure. Ecco per tanto le genuine parole del Federici, nella nota da S. R. abusate = *Si legga la elucubratissima opera* „ dell'antica condizione di Trevigi, e si vedranno argo„ menti che non ammettono risposta per sostenere Trevigi Romano Municipio, ed antica Sede de' Vescovi = Il testo dice = *dell'antica condizione di Trevigi*, ed il censore ne fa maligna alterazione ironicamente marcandola in corsivo, *Antichissima* in luogo di *Antica*; Altri tacciarebbe tosto Moschini di poco buona fede e di uno spiegato mal talento verso de' Trevigiani; Ma io, *novi hominem*: fu egli mal prevenuto da chi in questa materia strapensa, e spesso delira, negando ogni Romana antichità a Trevigi, e vuole le Città e Castella della Provincia, e Territorio Trevigiano non parti, e come Membri di questo Corpo, ma Sorelle soltanto, da Trevigi separate ed indipendenti, ciò ch' è contra le antiche Lapidi, le Carte tutte, ed il fatto stesso, che ci manifestano Trevigi Municipio Romano, Capo, Centro, e Sede della Provincia Trevigiana, e Trevigiani tutti quelli che in Trevigi non meno che nelle Città, e Castella della Provincia, del Contado, e Territorio nacquero, e fiorirono.

ESA-

ESAME
DEL SECONDO VOLUME
DELLA
LETTERATURA VENEZIANA

Compiuto il mio esame critico Apologetico del primo volume della Letteratura Veneziana del R. Moschini, e per ciò che quella riguarda in generale, e perciò, che in specialità se ne dice de' Trevigiani; Ecco capitarmi alle mani il secondo, che tosto lo scorsi da capo a fondo per instituirvi un medesimo esame. Vi ho conosciuta l'intenzione dell' Autore di supplire alle mancanze del primo con annettervi un Indice della sua farraginosa erudizione, e de' nomi, che confusamente si trova nel primo; è posto dietro dell'altro, che appartiene al volume secondo. Vi precede una lettera del Sig. Abb. Dal Pian Bassanese insorto a difesa delle sue Poesie dal nostro P. Moschini disprezzate, e maltrattate. Il se difendente avanza sul primo volume del novello Scrittore un giudizio il più giusto, ed acconcio a far conoscere il di lui genio e letteratura. Ma l'intrepidezza Moschiniana rapporta lo Scritto Critico nel suo volume secondo senza la menoma parola o di querela o di confutazione della medesima, come degno di non curanza, che nulla tolga al merito del primo volume, ricco di esquisita suppellettile Letteraria, e immune degli appostigli difetti. Così lo assicurava il suo purissimo amor proprio, e fors'anche qualche adulato Mecenate, o alcun sciolo, di que' che amano la franchezza (è mirabile nel nostro P. Moschini, e senza esempio) ed una satira che attacchi la fa-

ma

ma dei più riputati scrittori: Intanto a ben riflettere i due Indici, e la lettera sono Facciate N. 44. di stampa, senza delle quali assai ristretto diviene il volume di cento facciate per materia minore del primo. Ma fossero que' due Indici almeno ben digeriti che varrebbero a levar l'imbarazzo e l'angustia a chi ha pazienza di leggere il libro. L'indice poi de' capi è così ristretto e laconico, che a nulla vale per metter a buona portata il leggitore di quello vi si tratta. Ma usciamo da siffatte minuzie, ed entriamo tosto in materia.

2. Incomincia il secondo volume con una metà del Capitolo annunciato nel primo p. 248 = Dei mezzi „ usati in Venezia a promuovere l'avanzamento nelle „ Lettere, e nelle Scienze = e scorso l'argomento per quanto alle scuole, ed alle Accademie riguarda nel primo volume; si dà principio al secondo con proporre sul medesimo tema = Continuazione de' mezzi usa„ ti a promuovere l'avanzamento nelle Lettere, e „ nelle Scienze = Versa il ragionamento sulle librarie che vi furono, e non vi sono, e di quelle che esistono, e sopra i Bibliotecarj: Vengono i Musei che più non vi si ritrovano, e sopra que' che vi restano, o sono fatti di nuovo: succede lo studio della Poesia della Storia e delle lingue; e con ciò si dà compimento al secondo volume. Si può mai disporre un Opera con minor ordine, senza metodo, e con maggior confusione? Hà bene perciò detto di S. R. quegli che scrisse, ch' egli era fatto per tutt' altro, che per scrivere opera voluminosa, e molto meno per tessere una Storia interessante: Anche in questo secondo ridondano gli Elogi per alcuni Letterati morti, e viventi Veneziani, e viceversa il disprezzo, e la nessuna urbana riserva per altri, che assoggetta ai di lui giudizj, riprendendone freqrentemente lo stile, ed errori Grammaticali in opere riputatissime di autori classici, ed in altri ignoti alla Repubblica delle Lettere si commendano frivolez-

ze,

ze, e puerilità. Si parla con gran vantaggio di alcuni Autori per piccole loro opere stampate, e di niuna importanza, e se non ànno stampato alcun libro, perchè lo potevano stampare. Intanto si trascurano le opere maggiori de' Scrittori di credito, ed a fior di labbra i più degni sono appena nominati. Chi negherà, che la Congregazione de' C. R. S. non sia stata sempre, ed attualmente composta di Uomini dotti, e letteratissimi? Ma sia detto con buona licenza del P. Moschini diviene il suo un impegno troppo affettato il far campeggiare quasi in ogni argomento or l'uno, or l'altro della sua Società, sebbene non tutti noti per fama, e per le loro opere; cosicchè sembra che la Storia della Letteratura Veneziana del secolo XVIII. in gran parte con la Storia de' Padri Somaschi Veneziani si esaurisca, e si proporzioni. Anzi ne' suoi racconti Storici si dimostra talmente prevenuto a favor di parecchi Soggetti, che si sforza di nominarli e celebrarli con un' appassionata frequenza, quantunque non entrino nell' argomento che a grande stento, e a rincontro si accennano altri con sobrietà soverchia, e con tale incivile pedantesca censura, che sembra lor dichiarato nemico. Un libro impastato di tai Elementi di parzialità e di pedanteria come sarà accolto da un Pubblico colto ed onesto?

3. Due note però che si leggono, una pag. 30 e l' altra pag. 151 addimandano ogni attenzione, ed il critico nostro esame apologetico. Espone S. R. pag. 29 la controversia intorno al primo luogo in Italia in cui siasi esercitata l' arte della Stampa de' libri, e scrive che sino dal 1756. il P. Jacopo Paiton C. R. S. sostenne che stata sia la Città di Venezia, difendendo la data 1461 per Nicolò Jenson del famoso libro *Decor Puellarum* per vera e genuina. Fù allora combattuta questa opinione da parecchi eruditi Veneziani, che solo volevano essersi incominciato a stampar libri in Venezia nel 1469 per Giovanni e Vendelino di Spira col-

le pistole famigliari di Cicerone. Resosi oltremodo famoso il libricciatolo del *Decor Puellarum* ed a caro prezzo venduto, il Crevenna oltremonti pubblicò un volume intiero in difesa della data 1461. del detto libro; dopo di che venne in campo l' Abb. Mauro Boni Uomo eruditissimo quale (sono parole del Moschini) riscaldato nell' argomento passò poi a chiamarsi invincibile. Contro di lui si alzarono molti, e tra questi l' Abb. Denis in Vienna, l' Abb. Morelli in Venezia. Riprese le armi l' Abb. Boni in un' altra sua opera non cedendo alle opposizioni, anzi con nuovi argomenti rinforzando la sua opinione, contra di questo il Padre Domenico Maria Pellegrini Domenicano si accinse a scrivere amplamente, *Forte*, dice S. R. negli argomenti di fatto, quanto il Boni fu impegnato nelle Conghietture. A queste parole vi fa a piè di pagina il Moschini questa bellissima nota = Il „ Padre Federici alla pag. 14 in una Nota dell' opera „ sua delle Memorie Trevigiane sopra la Tipografia „ così parla dell' Abb. Boni in riguardo a questo suo „ libro „ un moderno scrittore difensor impegnatissi„ mo del Decor Puellarum per Nicolò Jenson in Ve„ nezia 1461 con una stravolta interpretazione, e con „ vero abuso dell' autorità, e delle parole arreca un „ passo del Sabellico, e poi argomentando conclude: „ Se questo testimonio non è una prova incontrastabi„ le, qual sarà mai? „ ripiglia S. R. Moschiniana = „ Ma non par egli di udire nel P. Federici che così „ parla, quell' Itterico, il quale diceva al Sole: Tu „ non mi vai a genio perchè sei giallo = Fu risposto da Personaggio imparziale, e ben istrutto della controversia: Se il P. Federici, è un Itterico nel suo racconto e nel suo argomentare, certo, che il P. Moschini, così scrivendo per redarguirlo si manifesta un frenetico. Lasciamo, che il Federici non ha nominato il Sig. Abb. Boni, e solo disse „ *un moderno scrittore* „ e però non era lecito a S. R. alzar la visiera, e dichia-

chiarar nel moderno scrittore l' Abb. Boni. Ardir biasimevole che disvelò questo nome; siccome argomento di stima per questo fu nel P. Federici il tacerlo. Ma venendo al merito della cosa: O la interpretazione del *Moderno Scrittore* delle parole del Sabellico è stravolta, o nò: Se stravolta, non è dunque Itterico il Padre Federici, ma di vista sana ed aggiustata, e dir si dovrà ciò, che si è detto, del Padre Moschini, che cerca per ogni modo di censurar chi non ha errato. Se poi non è stravolta la interpretazione del moderno Scrittore, si assolva l' Abbate Boni, e si condanni il Padre Federici, ma non si dichiarino Itterici entrambi. Sennonchè Federici attaccato con tanta più acerba censura, per essersi servito del testo medesimo del Sabellico per la nuova sua opinione, che in Italia, cioè in Feltre allora della Marca Trevigiana da Pamfilo Gastaldi al 1457. siasi riconosciuto, e suggerito al Magontino Fausto l'uso dei Tipi mobili per la stampa de' libri, così arma la sua difesa.

4. Il Federici ha proposta la nuova sua opinione intorno all'origine della Tipografia come probabile solo, e preferibile ad ogni altra, perchè meno soggetta a opposizioni in prove di fatto. Essa si aggira intorno ai Testi del Sabellico da due opere classiche di questo Autore illuminato, sincrono eziandio, e di buona fede, e si compiace di rinvenirli favorevoli alla detta sua nuova opinione, più assai che non si confanno coll' opinione di quelli che vogliono prima d'ogni altro in Italia, in Venezia dal Jenson esercitata l'arte Tipografica, stampando il Capo d' Opera del *Decor Puellarum* 1461; giacchè l'introduzione in Italia ed in Venezia delle Officine de' Tipografi (sebbene tra questi sopra ogni altro si lodi il Jenson) Si fissa dopo l'introduzione di quest'arte in Italia nel compiersi il Pontificato di Calisto, o nel principiar dell'altro, di Pio II. Sarebbe un introdurre una specie di Pirronismo, lo spacciare la Storia allegata dal Sabellico quanto alla in-

ven-

venzione della Tipografia per un aggregato d' inesattezze, e di errori, come altri ardimentoso assai avvisossi di aver dimostrato nel combattere l'Abb. Boni *in subiecta materia*. Se il racconto di un dotto ed erudito Storico contemporaneo si spaccia per un aggregato di errori, unicamente perchè alla opinione di alcuni si oppone, a chi poi si dovrà credere? Con tutto ciò il P. Federici non sollevò la sua opinione oltre il grado del probabile, e del verisimile, così scritto avendo apertamente nella prefazione pag. XII. =
„ *Con singolare ricerca si parla della* mano e dell'
„ opera, che nella invenzione della Stampa vi può
„ aver avuto un qualche Italiano, e congetturando
„ si trova che sia stato un Trevigiano (Panfilo Ga-
„ staldi di Feltre) quinci con varie e molto probabili
„ argomentazioni si propone fissare una nuova epoca e
„ nuova Storia dell'invenzione della Stampa Tabella-
„ ria, e della Tipografica. Confesso il vero che trepi-
„ dante mi condussi a pubblicare questa opinione pre-
„ vedendo di esser malaccolto da' leggitori, sebbene la
„ testimonianza di un Istorico riputatissimo, che vis-
„ se, quando principiò quest' arte, vide la prodigio-
„ sa propagazione, e ne scrisse la Storia poco do-
„ po (questi è il Sabellico) . . . . Coraggio
mi diede, e conforto = Ed in altro luogo pag. 6 della prima parte = *Non è dunque* opinione obsoleta ed
„ abbandonata quella che da me or si produce, e si
„ ristaura con nuovi argomenti, studiandosi di render-
„ la se non certissima, assai verisimile, e molto pro-
„ babile = Ora chi propone una nuova opinione in argomento tanto dibattuto con tutte queste precauzioni, come avvedutamente ho fatto, come si può redarguirmi di aver spacciato quali verità le più strane congetture, come il R. Moschini nel primo volume p. 184 ardimentoso insultando scrisse, e nel secondo rappresentandomi quell' Itterico cui il Sole non piace perchè giallo! Io non ho mai dichiarato argomento in-

con-

contrastabile e indubitato per la mia opinione quello cavato dalle parole del Sabellico, come lo dichiarò il moderno Scrittore addattandolo all' opinione del *Decor Puellarum* 1461 per il Jenson; ma solo lo proposi a conghiettura dell' invenzione de' Tipi mobili per Pamfilo Gastaldi, voluta tacitamente additarsi dal Sabellico, altrimenti rimane un enigma quanto egli scrisse nei passi già rapportati. Il che discopre abbastanza la malizia, l' infondata accusa, ed i meschinissimi artifizj dell' autore della Letteratura Veneziana del Secolo XVIII.

5. Sono alla seconda nota pag. 151 ove S. R. parlando del dialetto Veneziano accenna, che il Sig. Abb. Daniel Francesconi propose nella nuova Letteraria Veneta Accademia nello scorso anno 1805 a Tema „ *il* „ *trattare de' pregi del Dialetto Veneziano nel Foro,* „ *e nella Poesia*, e a piè di pagina nota „ Due specie di linguaggio (dice il P. Federici nel luogo che „ or ora citeremo a questo proposito) in cui i Greci „ si distinsero e furono altrui di norma ond' essere „ imitati; nel che co' principj del Pontico fra gli Ita- „ liani Dialetti rendesi superiore ad ogni altro pel gu- „ sto e la forza, per la grazia e la maestà il Vene- „ ziano. Che bestemmia pe' linguisti schizzinosi d' *oggi-* „ *dì* = Fin qui il P. Federici: ripiglia il Moschini „ „ Oh! può ben dire il P. Federici, intendami chi può „ che m' intend' io = Confesso il vero questa Censura sorprese me, e molti, che la lessero in un col Testo Federiciano, niuno di tanti trovato avendo oscurità alcuna nelle parole, e nel lungo periodo, e tale che renda perdonabile la esclamazione pedantesca. „ Intendami chi può che m' intend' io = Certamente a chi legge le parole del Federici nel modo che da S. R. si producono, formano esse una specie d' enigma, perchè il testo si è mutilato. Il Federici pag. 174 parlando di Pontico Virunnio, che fu grande letterato Trevigiano e Tipografo Latino e Greco, ricorda un' opera in cui

que-

questo Autore prese ad esaminare tutte le Grammatiche Greche, che fin allora erano venute alla luce, correggendone alcune, riprovandone altre. A questa notizia Letteraria si fa una nota a piè di pagina, segnata (97) e dicesi = In *quest' opera parlando de'* „ Dialetti Greci, fa di questi paragone cogli Italiani „ e fra questi dà il primato al Veneziano, nel quale „ vi discopre tutta la grazia, e maestà della lingua „ Greca = in quo resonat tota linguæ Grecæ maje- „ stas „ molto analogo al pensamento del Pontico (è sempre il Federici che parla) si è il programma della „ Veneta Letteraria Accademia ultimamente proposto „ da trattarsi = de' pregi cioè del dialetto Veneziano „ nel Foro e nella Poesia: Due specie di linguaggio „ in cui i Greci si distinsero e furono altrui di nor- „ ma ond'esser imitati; nel chè co' principj del Ponti- „ co fra gli Italiani rendesi superiore ad ogni altro „ per il gusto, e la forza, per la grazia e maestà il „ Veneziano. Che bestemmia per i linguisti schizzinosi „ d' oggidì? = Fin quì il testo genuino Federiciano, e non mutilato, come con maliziosa baratteria si fece nell'opera Moschiniana. Ora qual enigma, qual arcano vi è mai nelle surlodate parole, nel racconto storico critico e Letterario, e nel senso del medesimo? Il P. Giannantonio non sà capirne il significato, e non sà farne la costruzione, ma se egli non lo intende, tutti gli altri lo capiscono a perfezione, e ben s' accorgono che si è servito il buon Moschini della metà di questa Nota, e la ha destramente inserita come cosa sua nel testo della sua Storia, e poscia riportò l' altra metà. Oscuro certamente comparisce il periodo così distaccato, mentre alle parole del linguaggio del Foro e della Poesia, tosto corrispondono le due seguenti = Due specie di linguaggio, cioè quello del foro e quello della Poesia, in cui i Greci si distinsero. Forsechè a S. R. comparisce enigmatica la espressione che fa il Federici con quella esclamazione = Che bestemmia per i lin-

i linguisti schizzinosi d' oggidj ? Ma e non è vero che a' giorni nostri vi sono alcuni così spasimanti per la pura lingua Toscana, che solo la vogliono in Frà Guittone, in Dante, Passavanti, Boccaccio, e simili, che chiunque diversamente scrive, o parla, per essi è tosto dichiarato per un corruttore della Italiana favella da non leggersi, da non udirsi, ma da proscriversi dalla miglior classe de' letterati Italiani? Per questi spasimanti linguisti, schizzinosi da me appellati, è di certo una bestemmia preferire ad ogni altro dialetto volgare Italiano, per la grazia, e maestà il Veneziano! Che se la cosa è così, come vi stà in ragione = Intendami chi può, da S. R. appicciato alle parole Federiciane, che m' intend' io? Quali mai strani principj ha adottato il R. P. Moschini nelle sue censure e ne' suoi sarcasmi? Ricade però il biasimo sopra di lui medesimo, fattosi sinora conoscere per un pedante ridicolo, anzichè uno Storico giudizioso ed erudito; uno Scrittore ostile anzichè un letterato pacifico ed amante della verità; un Censore orgoglioso anzichè un critico costumato.

Addenda

Alla pag. 16 lin. 23 Altro Francesco Benaglio Sacerdote q. Pietro da non confondersi col precedente, nelle Matematiche, e nella Fisica instruito dal Co: Giordano Riccati quì devesi ricordare, come giovane di sublime ingegno, e divenuto celebre Maestro del Kav. Angelo Emo tanto poscia chiaro e conto. Immatura morte lo rapì in età di Anni 27 nel 1757. Vedi il mio Comm. sopra la vita e le opere del Co: Giordano Riccati pag. 19.

Pag. 31 lin. 11 Sebastiano Melchiori eziandio di Crespano, in *Agro Tarvisiano*, dice il Ferrari nelle Vite

Vite degli Uomini illustri del Seminario di Padova, chiamato perciò dal Facciolati tom. I. par. I. pag. 61 *Tarvisianus*, e dal Papadopoli *Tarvisinus* Professore di eloquenza nel Seminario di Padova, indi Prefetto degli Studj, e finalmente Professore di eloquenza Greco-Latina nella Università dopo del Caliaco, e prima del Lazzarini; Letterato di prima sfera, che il Dallelaste dichiarò Primo e sovra ogni altro *omnium Principem* nella Oratoria e lingua latina, e come quegli che insegnò nel Seminario stesso, e vi portò il distinto gusto della eleganza pella latinità: Fu Maestro del Cel. Facciolati, pubblicò parecchie orazioni, e lasciò molte *Opere* inedite, nelle quali nulla vi manca di perfezione, e delle quali lo stesso Facciolati scrive: *in quibus* ad *exquisitam latini sermonis lautitiam vix quippiam desideratur*; ebbe questi un Nipote Melchiori Professore erudito dello stesso Seminario, di cui leggonsi alcune elegantissime lettere pubblicate nella Veneta raccolta di lettere stampata nel 1796. Sebastiano morì in Patria *sine cura ulla gloriæ suæ, & sine obtrectatione alienæ*, pieno di virtù nel 1728.

Errata	*Corrige*
pag. 7 lin. 31 più	pari